Lunedì 23 Agosto 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 200
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— — Estero: Anno L. 187.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Umberto di Savoia fra le popolazioni della Carnia e del Tarvisiano

Entusiastiche commoventi accoglienze

Il Principe e S. Eccel. Volpi inaugurano il Monumento di Villa Santina

Le trionfali accoglienze di Tarvisio

Il Principe assiste devotamente alla Messa celebrata dal Principe Vescovo di Gorizia

(Dai nostri inviati speciali)

La grande stazione di Tarvisio sobborghi, quella ove sostano i treni per la visita doganale e per lo smistamento per le due linee internazionali — Austria e Jugoslavia — è stata trasformata durante la notte da sabato a domenica in un padiglione di serra. Fiori e piante verdi disposte dovunque, e una festa di tricolore, una profusione di tappeti, come se fosse allora allora sortita dalle mani di cento artefici.

E vi hanno infatti lavorato tutti i ferrovieri animati dall'ardore del segretario tecnico principale signor Ricci, e sotto la direzione personale del comm. Voghera e dall'ing. Morotini.

Mentre giungono le prime autorità il prefetto del Friuli grand. uff. Spadavecchia col suo capo di gabinetto cav. uff. Amati, S. E. il sen. Morpurgo, S. E. l'on. Spezzotti, il commissario del comune di Udine comm. Caveri e l'on. di Caporiacco, si da l'ultimo ritocco ai lavori, e vengono stese le cesie sul marciapiedi interno.

I pochi viaggiatori in arrivo vengono fatti uscire rapidamente mentre sotto la tettoia va allineandosi una compagnia dell'ottavo alpini.

A Tarvisio città altri preparativi: tutti i fiori dei suoi giardini sono stati colti e formano ora una olezzante, gaia policroma spalliera ai lati della strade principali. E archi trionfali, e avvisi di saluto che tapezzano i muri delle case, e grandi e piccole bandiere dai balconi e dalle antenne, come non mai si è visto spettacolo uguale.

La cittadina con aspetto tanto festoso, raccolta nel verde cupo della sua conca maestosa, circondata da cime ancora bianche di neve che svettano su un cielo non terso, ricorda un paesaggio di sogno. Le sue case basse, col tetto spiovente, molte in legno altre in ardesia tutte circondate da orti e giardini folti e verdi, di un verde molto carico, sembrano fatte di quei caratteristici paesaggi in cartapesta che si esportano da Norimberga e che formano la gioia dei bambini di tutto il mondo: piccoli cubetti bianchi e gialli, con le imposte e le porte verdi, in mezzo a tanto muschio verde.....

Ma c'è il movimento degli abitanti che da vita a questo paesaggio di quadro: il via vai continuo di una moltitudine che vi conviene da tutti i comuni vicini, da tutte le frazioni alpestri.

Frotte di persone vestite alla foggia caratteristica del paese camminano verso una stessa direzione: si raggiungono, si fermano, si riuniscono e tutte muovono alla piazza centrale. Nell'aria festosa, uno scampanio lungo, sonoro che vibra in tutta la valle con accenti di gaia letizia e di richiamo.

E' però uno spettacolo di festosità senza eccessi, di letizia misurata, come si conviene quassù ove la natura stessa così maestosa sembra infondere nell'uomo il senso della misura. Ma è letizia generale. Ciò è evidente.

L'ARRIVO DEL TRENO REALE

Alle 9.40, giunge il treno staffetta, che precede il treno reale di una ventina di minuti. Dalla machina discende l'ing. cav. uff. Montini. Egli informa che con S. A. R. viaggia anche il Ministro Volpi.

Il Principe Ereditario è passato per Udine alle ore 6.30. Il ministro Volpi ha preso posto nel treno Reale alla stazione di Treviso, ove era ad attenderlo.

La notizia dell'imminente arrivo dell'Ospite Augusto, fa radunare sotto la tettoia le principali autorità politiche e militari, mentre i sindaci del Tarvisiano e le auorità locali attendono in Municipio.

Notiamo fra i presenti: S. E. il generale Tallarico comandante il corpo d'armata di Bologna, S. E. il gen. Monesi comandante la zona della M. V. S. N., il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia col suo capo di Gabinetto cav. uff. Amati, S. E. Spezzotti, S. E. il sen. bar. Morpurgo, i deputati Barnaba, Leicht, Russo, Ravazzolo Tullio, gen. comm. Renchi commissario straordinario per la Federazione Provinciale Fascista, il commissario prefettizio del comune di Udine comm. Caveri, l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il comm. Oriolo presidente della commissione Reale, il Sindaco di Tarvisio di Poi, ten. col. dei carabinieri Peano, comandante interinale della legione dei carabinieri, maggiore cav. Cioncido, ten. Redaelli, cav. uff. ing. Faleschini fiduciario politico fascista di zona, console cav. Grego, seniore cav. Liuzzi, capo manipolo Fontana, ten. di Finanza Borri, prof. Felice Cavallotti della Federazione Provinciale Fascista, cav. Stanger console generale italiano a Klaghenfurt, questore comm. Luccarelli, segr. pol. Tosoni, cav. dottor Pagani, segretario della Sezione Combattenti di Udine, Ugo Degani, comm. dott. Segre commissario della Camera di Commercio di Trieste, ...e altri ancora.

Fuori della stazione sulla scarpata della strada nazionale che sovrasta di qualche metro l'edificio della stazione, va intanto raccogliendosi una folla di gente che attende pazientemente sotto il solleone, che a tratti, attraverso la cortina di nebbia dardeggia quasi a piombo.

Alle 10 precise il fischio, prolungato della vaporiera annuncia l'arrivo.

Alla svolta, fuori della stazione, ecco profilarsi la grande macchina, che reca sul davanti, nel centro della sorazza, un stellone d'Italia.

Un applauso formidabile, un gridare festoso, e poi la fanfara reale. che saluta con le sue garrule note il convoglio il quale entra lentamente nel fascio dei binari, quasi compreso della solennità del momento. La marcia reale squilla lietamente, e ricopre gli applausi e gli evviva della folla che si accalca fuori della stazione, trattenuta dai cordoni dei carabinieri in alta tenuta.

Le autorità si irrigidiscono esse pure sull'attenti, protendendo la destra. Il Principe scende sorridente, seguito subito dietro da S. E. il ministro Volpi, da S. E. il generale Clerici.

Un brivido di commozione passa negli astanti. L'atteso momento è venuto. S. A. R. è al confine della Patria al confine che pochi anni addietro era follia sperare.

La presenza dell'Augusto figlio di S. M. il Re proprio all'ultimo lembo d'Italia, nella stazione internazionale, presenti anche alcuni funzionari austriaci con la caratteristica divisa presenti alcuni abitanti di oltre confine, ha un significato che va oltre alla visita ufficiale, ha un significato che tutti i presenti sentono poichè tutti sono commossi.

E' momento storico, che non ritornerà più, ma che si incide per sempre nell'avvenire della Patria.

E' forse la sintesi di tutta l'epopea di un popolo in marcia, o l'affermarsi di una volontà fatta indomita da più generazioni o l'espressione stessa di un simbolo... La presenza di S. A. R. il Principe ereditario di fronte al monumento che sorge oltre lo Selizza, di fronte alla chiostra alpina che divide due popoli fino a ieri, l'un contro l'altro armati, fra la solennità di un rito religioso, la bellezza dell'ultimo canto d'un poema.

Perchè S. A. R. ha risalito le valli, che altri principi avevano disceso baldanzosi, perchè il Friuli con i suoi maggiori uomini, l'ha salutato al vertice, dove fluisce più generosa la vita della Nazione.

***

L'Augusto Principe, passa in rivista la compagnia d'onore, quindi il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia presenta le autorità.

Dal treno intanto scendono le persone del seguito, mentre il capo stazione sig. Caris dà le disposizioni per lo sgombero della linea. Il convoglio composto da cinque grandi vetture e trainato da due macchine, era stato pilotato dai macchinisti Livotti e Col lovich di Udine, e dall'ing. Giovanni Tonini di Trieste. Sul treno si trovava anche il capo Compartimento comm. Tessitori.

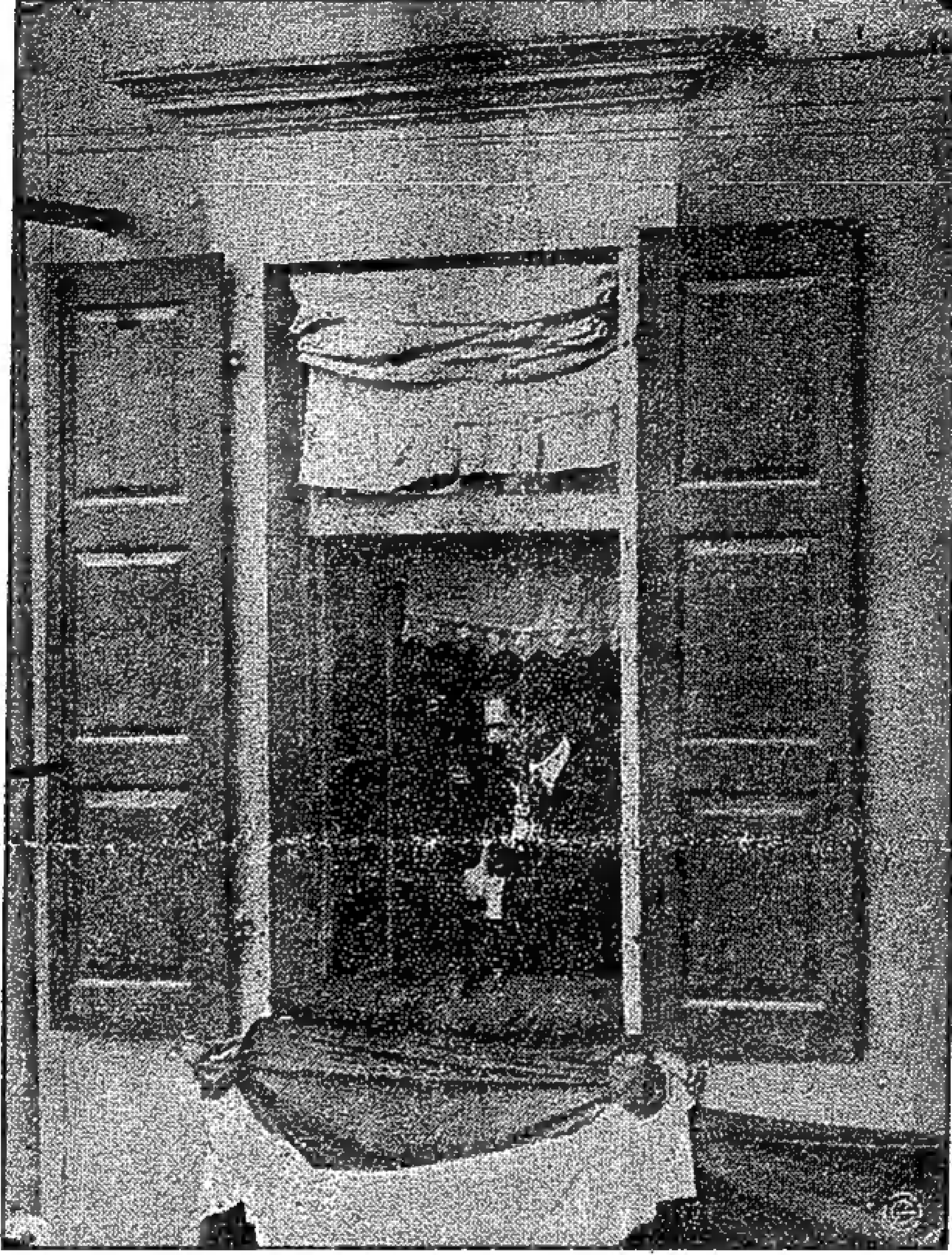
A TARVISIO

Quando il Principe Ereditario, che veste l'alta uniforme di cap. di fanteria e reca il Collare dell'Annunziata, esce sul piazzale della stazione scoppia un formidabile evviva, un applauso frenetico. Dalla folla vengono lanciati fiori, sull'Augusto Ospite che sorride salendo frettolosamente sulla automobile messa a sua disposizione dal N. U. Carlo Fabio Braida, e da lui stesso pilotata.

Nella macchina prendono posto anche S. E. il Ministro Volpi, il generale Clerici, il sindaco Di Poi. L'automobile si stacca silenziosamente dal piazzale, scivola tra la folla plaudente, corre ormai veloce verso Tarvisio città, e dietro essa le decine di altri automobili.

Le accoglienze fatte in città si possono definire deliranti. Applausi, grida di evviva, gesti di saluti affettuosi e lancio di fiori.

In un baleno l'automobile di S. A. R. è ricoperto dell'omaggio floreale di centinaia di signorine vestite nei caratteristici costumi carinziani: grosse calze bianche, sottane larghe, corpetto attillato, fazzoletto in capo: e tutte con colori vivaci con tinte calde ma non stonate.



Una tavolozza meravigliosa, da far invidia a qualunque pittore del barocchismo.

S. A. R. scende dall'automobile, sorride affettuosamente lieto di questa espansività rumorosa e giovanile; chè le giovani gli son tutte intorno e lo coprono ancora di fiori. Passa così il figlio del nostro Re, attraverso una vera ondata di freschezza e di bellezza, di fragranza e di gentilezza muliebre. E la scena commuove e trascina, trascina tutta la moltitudine al più vivo entusiasmo.

Molte popolane agitano i fazzoletti in segno di saluto, altre alzano i figlioli vestiti alla cacciatora con il tradizionale scopino dietro il cappelluccio di velluto, e indicano loro il Principe, e i piccoli ad agitare le manine, a gridare il loro hurrà! il loro zivio il loro evviva.

Una fusione di grida e di applausi, una festa di colori che il sole vincendo le nubi mette ancor più in rilievo un frastuono festoso di trombe e di campane....

IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Nella sala maggiore del comune, signorilmente e severamente addobbate per la circostanza ha luogo il ricevimento delle autorità locali.

E' il sindaco Di Poi che le presenta a S. A. R., al quale porge il devoto omaggio con le seguenti parole:

ALTEZZA REALE!

Quale Sindaco di questa cittadina, sentinella avanzata d'Italianità al sacro confine della Patria, oggi ho l'alto onore di porgerLe il benvenuto tra di noi ed il saluto riconoscente della intera popolazione, orgogliosa di averLa anche per poco tempo suo ospite illustre.

Qui, dove Roma Imperiale ha lasciato orme indelebili di latinità, oggi, dopo tanti secoli, viene in forma solenne e quasi per diritto storico, il Rappresentante della Grande Italia, che, ritrovata la via maestra degli avi, ritesse le file interrotte di quella universale politica apportatrice di progresso e di civiltà nel mondo.

Una è l'anima di questa gente. Essa vibra compatta di gioia, di amore e di fede verso la nuova Patria e si unisce a me nel sacro e leale giuramento e nel grido fatidico di Evviva l'Italia, Evviva il Re, Evviva il Principe Ereditario, Evviva Casa Savoia.

Fra le autorità che vengono presentate vediamo il sindaco di Malborghetto signor Kovass, il sindaco di Weissenfeld sig. Varnizzi, quello di Camporosso sig. Erlich, quello di Ugovizza sig. Chittaro, poi il pretore, il dott. Michilangelo, il veterinario dott. Kuri, l'ispettore delle imposte dott. Matteo, il capitano delle guardie di finanza dott. Malgen, il maggiore Spikel, e altri ancora. Al Principe Augusto, è anche presentata la signora Costantini, una benefica signora ispettrice degli Asili dell'Italia Redenta.

IN DUOMO

Intanto dalla piazza ove si accalca la folla, sale il gridio di mille voci, l'applauso sonante, che giunge nelle sale attraverso le vetrate chiuse. Il popolo vuole il Principe. Il popolo lo acclama con quell'entusiasmo che solamente dalle masse esplode con forza incontenibile.

E il Principe si affaccia sorridente al balcone, e si torna ad affacciare ancora, onde in quel momento sembra che la voce della moltitudine raddoppi d'intensità.

Le signorine e le signore che son sotto il balcone, lanciano fiori che non giungono però sino a S. A. R. ma ricadono come pioggia policroma sulla folla.

Intanto dal campanile del vicino Duomo la voce delle campane si espande festosa con un concerto che la valle rede ancor più sonoro.

S. A. R. si avvia al Duomo. I cordoni dei carabinieri sono rotti. Egli cammina sorridente tra la folla che gli si stringe accanto.

— Abbiano pazienza..... lasciano passare.... sentiamo dire dalle alte autorità. Esse pure sono commosse ed ammirate da tanto entusiasmo.

— Un po' di pazienza, .e un po' di largo....

S. A. R. sorride, saluta militarmente le bandiere dei vari sodalizi, saluta con gesto affettuoso i bambini, specie i più piccoli che le mamme sollevano in alto al di sopra dalla marea di folla, e s'avvia al Duomo.

***

Il Principe Vescovo di Gorizia mons. Sedey Borgia lo attende sul limitare del tempio — una chiesa costruita in istile barocco — e gli stanno accanto i parroci di Tarvisio e di Malborghetto. S. A. R. è accompagnato all'inginocchiatoio posto nel centro del presbitero davanti dell'altar maggiore, e dietro il Principe si dispongono le alte autorità, poi i cittadini che in un baleno hanno affollata la chiesa. Poichè a Tarvisio non vi è stata alcuna etichetta di freddo cerimoniale, nessun apparato di studiata burocrazia, ma il Principe fra il popolo, e il popolo intorno al suo Principe hanno costituito la nota più bella, più caratteristica, più entusiastica.

Durante la messa, dal coro, vennero cantati dalla schola cantorum della città, dei motetti con accompagnamento di organo.

LA PARTENZA

Al termine della funzione, S. A. R. il Principe Ereditario si congeda dalla buona popolazione di Tarvisio. Ed è il momento più commovente più significativo. Uno sciame di gentili signorine circonda l'automobile sulla quale S. A. R. ha già preso posto. Alcune fattesi ardite del suo sorriso, gli si fanno vicine, gli parlano. Ed egli risponde, sorride, saluta. Ma non lo lasciano per questo. La folla preme più vicina, altre gentili fanciulle si uniscono alle prime e recano fiori, fasci di fiori. L'automobile ne è carica, il Principe ne riceve a piene mani, aiutato in questo da S. E. il Ministro Volpi e da S. E. il generale Clerici, che sorridono soddisfatti e ringraziano le gentili giovanette.

La macchina riesce però a liberarsi e guarda la via aperta dei carabinieri:

— Indietro, indietro.... gridano questi. Ma tutti si fanno avanti, tutti rincorrono l'automobile salutando con gli ultimi evviva, l'amato Principe la cui visita ha segnato per Tarvisio un memorabile avvenimento.

Da Tarvisio a Pontebba

Il lungo corteo delle automobili, preceduto dalla staffetta e aperto da quella sulla quale si trovano S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. il co. Volpi, sfila rapidamente lungo la pittoresca valle, che dall'aperto di Tarvisio, dopo Camporosso, va restringendosi sempre più aspra e selvaggia a Ugovizza, a La Glesie, sino a Pontebba.

Dimostrazioni popolari ovunque; saluti fatti di applausi e d'evviva in ogni paese. La cerimonia di prammatica era la seguente: sotto gli archi di trionfo eretti al limitare degli abitati, la popolazione attendeva il Principe schierata ai lati della strada. Appena giunto S. A. R. e mentre le piccole bande locali cercavano di intonare alla meno peggio la marcia Reale, il sindaco doveva avanzarsi e porgere il benvenuto all'Ospite Augusto che ascoltava benevolmente dalla vettura. Ma il più delle volte, la giovinezza fragrante di grazia e di beltà, lo sciame gentile delle giovani in costume la faceva da padrone, e intorno alla automobile di S. A. R. v'era subito una ressa garrula e chiassosa, elettrizzante. Chi rimaneva indietro confuso, era il sindaco con la sua grave sciarpa tricolore. Il là era dato, e tutta la gente di questi piccoli paesi abitati esclusivamente da allogeni, prendeva il sopravvento alla manifestazione ufficiale, e gridava il suo evviva a squarciagola coprendo gli accenti stonati dei pochi ottoni. Due o tre minuti e poi via di corsa, con nelle orecchie l'eco di quella esultanza per noi tanto espressiva e commovente....

In qualche paese l'addobbo ha del fantastico. Così ad Ugovizza sono esposti sulla strada degli altarini con i ceri accesi.

— E' una costumanza — ci spiegano. La popolazione prega all'aperto per la salvezza dell'Ospite.....

Dio e Patria!

Religione di cuori semplici, costumanze che risalgono a chi sà quali tempi remoti e che ci portano un soffio del medio evo pittoresco, quasi un raggio di mistica purezza, in un mondo così lontano, in un mondo nel quale basta il passaggio di poche automobili per ricoprire quelle immagini sacre di un strato di polvere e di sudiciume, come se fossero state in soffitta tre secoli!

L'entusiastico saluto di Pontebba

Alle 12 il corteo principesco attraversò Pontafel e Pontebba, un tempo divise dall'iniquo confine, oggi formanti un unico Comune italico. Vie inghirlandate di festoni e archi trionfali, case tappezzate di manifesti e ricche di vessilli e di drappi. La folla, schierata lungo i lati delle vie, applaude ed acclama al passaggio dell'auto di S. A. R. L'auto, imboccata la piazza principale, sotto una pioggia olezzante di fiori, va a fermarsi dinanzi al magnifico palazzo municipale. Quivi attendono le autorità locali, con a capo l'egregio Sindaco signor Arturo Agrize. Mentre S.A.R. scende dalla vettura tutto intorno scrosciano gli applausi. La folla, che preme dietro i cordoni, tenuti dagli alpini, finanzieri e militi della M. V. S. N., vorrebbe quasi trattenere il Principe, per dirgli tutta la sua devozione ed il suo affetto....

Ma Umberto di Savoia, accompagnato dalle autorità al suo seguito e da quelle locali sale lo scalone, preparato con belle piante e lungo le cui rampe prestano servizio guardie civiche e pompieri in alta tenuta. S. A. accede in una stanza lussuosamente addobbata, ove pure si assiepano le autorità locali e del seguito. Notiamo, fra i vessilli che si piegano in segno di reverente omaggio, quello di Santa Gorizia con a lato il Commissario Regio sen. gr. uff. Bombig.

Il saluto del Sindaco

Giunto S.A.R. nella stanza anzidetta, ivi gli si fa innanzi il Sindaco, per porgergli il vibrante affettuoso benvenuto della popolazione. Così dice:

ALTEZZA REALE

Aspra ed ostinata ardeva per questi monti la grande guerra quando S. M. il Re, Augusto Genitore di V. A. R. e nostro beneamato Sovrano recavasi sovente sulle qui incombenti alture di Mincigos condividendo col Fante dei posti più avanzati i disagi ed i pericoli della trincea, al fine di infondere con l'Alto esempio al Combattente la virtù del sacrificio, di confortarlo nel pensiero della Vittoria, di vigilare acchè nulla facesse difetto al conseguimento della mèta suprema.

Ma potè allora la cittadinanza — profuga ma fidente negli indefettibili destini della Patria — acclamarlo e dirgli quanta profonda devozione Pontebba — anche nel suo martirio — nutrisse per la Gloriosa Casa di Savoia indissolubilmente legata alle Sorti d'Italia e quanta ammirazione nutrisse pel suo Re Soldato.

Oggi V. A. R. ha degnato d'una Sua visita la Pontebba risorta, ed in questo gesto noi scorgiamo non solamente una manifestazione della congenita gentilezza dell'animo Sabaudo, ma ancora un armonico complemento dell'Opera che S. M. il Re ha qui svolto nei duri giorni della guerra.

Ed è perciò che oggi, dopo che la vittoria ha restituito alla Patria le feconde ore della Pace e mentre tutto preconizza il suo radioso avvenire, Pontebba è doppiamente esultante di porgere a V.A.R. il suo più devoto omaggio, orgogliosa di poter manifestare a viva voce all'Augusta Persona di V. A. R., sia pure con modestissimo ed inadeguato tramite, i sensi della sua tradizionale ed incondizionata fedeltà verso S. M. il Re, verso la Gloriosa Casa Savoia, verso V. A. R. che dei Savoia è gemma fulgida di promesse per l'avvenire.

Viva il Re! Viva Savoia! Viva la Patria!

La fine del discorso è sottolineata da vivi applausi, nel mentre il Principe Umberto ringrazia con effusione il primo cittadino di Pontebba.

Sfilano poscia dinanzi a S. A. R. le autorità locali. A tutti l'Augusto Ospite, sorridente ed affabile, stringe la mano. Le presentazioni si svolgono con l'ordine seguente: Ottavio Favaretti, reggente la Dogana; dr. Cancro, procuratore delle imposte; Giovanni Molgera, procuratore del registro; dott. Giovanni Gennari, medico; Diego Schiavi, segretario politico del Fascio; Guido Englaro, tenente di Cavalleria in congedo; Irene Capellaro, vedova di un Caduto, Irene Brisinello, madre di un Caduto, col presidente Capellaro, per l'Associazione Madri Vedove e famiglie dei Caduti in guerra, Gaetano Franco ricevitore postale; Alessandro Buzzi, presidente della Congregazione di Carità; dott. Cariomagno, veterinario condotto; don Gio Batta Boria, parroco; Nicolò Brunetti segretario comunale; Pietro Brisinello presidente ed Erasmo Cossio, vice presidente della Società Operaia; Baldasserini, capo Deposito F. F. S. S.; gli assessori comunali Vittorio Brisinello, Antonio Histenich e Carlo Krichtaller; i consiglieri Vilibardo Filaferro, Eligio Capellaro e Vincenzo Codeluppi; dott. Francesco Ferrante, medico; Pietro Nascimbeni segretario A. P. N. F., Giovanni Magri capo dei pompieri di Pontebba.

***

S. A. accede poscia nel sontuoso appartamento preparatogli nelle sale stesse del Municipio, dal presidente del comitato organizzatore, ragioniere Floro Volontieri (noto per altre iniziative), benemerito console del Touring Club e presidente del comitato organizzatore, assieme ad alcune gentili signore di Pontebba. L'appartamento è riuscito davvero principesco.

In questo frattempo approfittiamo per fare un giro nella vasta piazza, nella quale formano un fitto semicerchio, varie rappresentanze con bandiera. Ai due lati dell'ingresso sono disposti in doppia fila i pompieri di Pontebba col comandante Magri e quelli di Pontafel col comandante Trya.

Vediamo varie rappresentanze locali, con bandiera: Combattenti, Fascio, Società Operaia M. S., Circolo Ferrovieri, Circolo Giovani Cattolici «Pippo Cappellaro», Circolo Femminile «Clotilde di Savoia», Associazione Cattolica femminile Confraternita del Rosario. Occupano il lato prospiciente al Municipio le scolaresche delle Elementari e Avviamento Professionale con bandiere e insegnanti, gli avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane, con gagliardetti.

Il servizio d'ordine, diretto zelantemente dal commissario di P. S. avv. Michele Marotta della R. Questura di Udine con la collaborazione dei comandanti di reparto, è disimpegnato da alpini, carabinieri, militi della M. V. S. N.

DIMOSTRAZIONI POPOLARI

La Banda di Pontebba, diretta dal m.o Andrea Limpi, alterna il suono di inni patriottici, e la folla non si stanca di applaudire, invocando a gran voce il Principe Sabaudo.

Dopo alcuni minuti appaiono sulla terrazza due guardie civiche che distendono un drappo cremisi. Gli applausi si rinnovano e diventano un vero delirio quando S.A.R. si affaccia, con a lato il ministro co. Volpi e il Sindaco Agolzer.

Il colpo d'occhio è magnifico. La piazza, addobbata artisticamente con alti pennoni e bandiere e con drappi fino sul ponte della ferrovia, è tutta un ondeggiare di folla acclamante. I vessilli si agitano, cento e cento destre si protendono nel saluto romano.

S. A. che appare visibilmente soddisfatto, si sofferma alcuni minuti sulla terrazza, e sorride e saluta, mentre a Lui salgono gli evviva.

***

Il Principe poi si ritira e passa nel salone ove viene signorilmente servita, dall'Albergo Nazionale di Udine, una sontuosa colazione, alla quale partecipano le autorità del seguito e alcune del luogo. I commensali sono così disposti, nelle tavole riccamente imbandite e infiorate con buon gusto: nel centro S. A. il Principe Ereditario, il quale ha alla sua destra: S. E. il ministro co. Volpi di Misurata, S. E. il sen. bar. Morpurgo, il gen. Clerici, il R. Prefetto gr. uff. Spadavecchia, l'on. Leicht, l'on. Tullio, il cav. uff. dott. Oriolo, il gr. uff. dott. Segrè, il magg. dei Carabinieri nob. cav. Cianciolo e gli ufficiali addetti alla Sua Augusta Persona. Alla sinistra ha invece: S. E. il gen. Tallarico, S. E. Spezzotti, il sen. Bombig, l'on. Barnaba, S. E. il gen. Monesi, l'on. Russo, il gen. co. Ronchi, il comm. dott. Caveri, il console cav. Grego, il Questore di Udine comm. dott. Lucarelli, il cav. uff. dott. Amati, l'ing. cav. uff. Faleschini, il prof. Cavallotti. Nel lato interno, dinanzi al Principe, ha preso posto il Sindaco di Pontebba sig. Agolzer. Trovansi fra i commensali anche alcuni assessori del Comune e varii funzionari del seguito di S. A. Reale e di S. E. il Ministro delle Finanze.

***

Alle 14 avviene la partenza, prima della quale, entusiasticamente e insistentemente acclamato, il Principe è costretto ad affacciarsi ancora al pergolato municipale. La piazza è affollatissima. Quando S.A.R. scende dal Municipio vibrano nell'aere, come già all'arrivo, gli squilli d'attenti, seguiti dal suono della Fanfara Reale e poi dalle vibranti note della Marcia Reale.

Mentre l'auto si mette in moto, il popolo di Pontebba improvvisa un'altra commovente dimostrazione. Si applaude, si grida, si sventolano fazzoletti. E il giovane Principe passa, dispensando sorrisi al popolo che in lui saluta l'avvenire della Patria.

Attraverso il Canal del Ferro

Il corteo delle automobili imbocca il Canale del Ferro, incassato fra le verdeggianti pareti montane e segnato dall'argenteo nastro del Fella. Dogna reca un primo saluto: tutta la popolazione — autorità e scolaresche in testa — è sulla strada, raggruppata attorno agli archi trionfali sbocciati come per incanto in brevissime ore. Applausi vivissimi e gettito di fiori.

Ecco Chiusaforte: ogni casa ha le sue bandiere ed i suoi drappi, i muri sono tappezzati di manifesti. Il popolo schierato lungo la via principale — con autorità, scolaresche, combattenti ecc. — prorompe in applausi e in evviva, che s'intensificano quando l'auto del Principe sosta brevemente. Leggiadre fanciulle gettano fiori a piene mani verso Umberto di Savoia, il quale dimostra di gradire questi omaggi. La macchina sta per giungere in fondo al paese quando subisce... un vero assalto da parte della popolazione, la quale, in un impeto irrefrenabile d'entusiasmo, ha rotto i cordoni di truppa. Il principe.... cede alla dolce violenza e fa sostare nuovamente la macchina, mentre intorno gli si affolla il popolo in delirio.

Dopo qualche minuto l'auto di S. A. può rimettersi in moto, giungendo in breve a Resiutta, ove rallenta per ricevere il saluto entusiastico di quegli abitanti. Alpini e camicie nere prestano lodevole servizio lungo tutto il percorso. Archi trionfali, ovunque.

Il corteo delle automobili prosegue velocemente, nell'afoso pomeriggio, sollevando nugoli di polvere. Il Canale del Ferro sta per finire. Moggio Udinese biancheggia sull'ameno suo colle. Da ivi giunge uno scoppiettar festoso di mortaletti. Sul campanile della bella chiesta, sventola una bandiera tricolore. Le campane inondano l'aree con la loro voce sonora.

Il popolo di Moggio è convenuto in folla sulla strada bassa, ove passerà il Principe ereditario, con rappresentenze e bandiere. Non mancano le autorità locali e il corpo insegnante assieme a numerosi bimbi delle scuole. Presenta le armi la Milizia Nazionale e, al giungere di S. A., la banda di Moggio intuona la Marcia Reale. E' una manifestazione che tocca le più recondite fibre.

Nella Carnia

Il Canale del Ferro è così percorso. Ora, il corteo imbocca la pittoresca valle del Tagliamento e, ad Amaro, riceve il primo festante saluto della Carnia. Un grande arco reca la seguente epigrafe: «La Carnia festante saluta l'Augusto Principe — speranza della Patria Italia». Il Sindaco si fa innanzi a porgere il benvenuto al Principe Sabaudo. La popolazione prorompe in applausi scroscianti e in evviva che salgono dal cuore. Tutto il paese è vestito con i colori della Patria.

E' una spontaneità che commuove: Teneri fanciulli e canuti vegliardi sono confusi nello applaudire nell'inneggiare alla Casa Savoia e al suo degnissimo erede.

Si «fila» ora verso Tolmezzo ove il Sindaco aveva invitato i cittadini a trovarsi nelle vie e nelle piazze, per salutare l'Augusto ospite, in attesa di tributargli ancor più grandioso accoglienze durante l'odierna visita ufficiale.

E l'invito del Sindaco fu accolto con tanto entusiasmo che non v'era ieri nessuna casa — palazzo o tugurio — la quale non avesse la sua bandiera, le sue bandiere: fosse pure di carta, ma il tricolore letiziava lo sguardo da ogni finestra e sorrideva gaio dal campanile e dall'alto della gioiosa Picotta e salutava dagli archi festosi disposti lungo la strada.

Fiori dovunque: ad ogni finestra, in vasi, in mazzetti; e le facciate di molte case, infestonate di verde, indamascate. Un insieme fantasticamente leggiadro.

E fiori e il tricolore nelle vetrine. In quella del Consorzio Agrario, ammirato un grandioso stemma sabaudo, nel quale la croce bianca era formata di leontopodi (stelutis alpinis, edelweiss) intessuti fitti fitti e i quattro campi rossi di ciclamini puro fittamente intessuti, mentre la fascia di contorno era in fiori cilestrini di montagna anch'essi. Altro bel lavoro di fiori associati abbelliva la facciata della tipografia Carnica in principio del paese: vi si leggeva il motto: «Carnia fidelis», che, per la nostra Carnia diletta è un titolo di onore. La residenza municipale, ornatissima ogni finestra e il balcone avevano il loro contorno in verde. Di fronte, lo stecconato intorno alla Residenza della Cassa di Risparmio (che si presenta molto elegante e consona con l'architettura della bellissima piazza), era nascosto dal tricolore, da festoni verdi, da piante ornamentali. Altri stendardi, con pennoni dai colori nazionali o provinciali completavano gli addobbi della Piazza.

Il primo saluto di Tolmezzo al Principe amato

— Viva il Principe Ereditario! — Viva l'Ospite Reale! — Viva Casa Savoia — Questo dicevano gli striscioni ond'erano tappezzati i muri delle case. E l'evviva proruppe infrenato all'apparire di S. A. il Principe.

Erano convenute in corteo (formatosi in piazza poco dopo le 15) nella località Malleit, dove sorgono le prime case, le autorità e le rappresentanze cittadine. La bandiera decorata del Comune era stata mandata a Villa Santina, scortata dagli assessori avv. G. B. Quaglia e sig. G. B. Morgante; ma ad aspettare l'Augusto Principe per rendergli l'omaggio di un primo saluto, v'era il Sindaco di Tolmezzo rag. Ilario Candussio con gli assessori Vittorio Molinari, Pietro Morassi, rag. G. B. Cacitti, geom. Cesare De Bona; c'erano pure il Sottoprefetto, i magistrati del R. Tribunale e della R. Pretura, e le rappresentanze degli uffici e delle Istituzioni locali, nonchè numeroso popolo.

S. A. passa via salutato romanamente dai presenti, che acclamano all'augusto Figlio del Re Vittorioso; e gli evviva risuonano incessanti ed entusiastici lungo tutte le vie di Tolmezzo, dal popolo che si assiepa lungo le contrade, dalle signorine leggiadre e dalle signore che s'ingrappolano alle finestre.... E le acclamazioni si rinnovano nella traversata di Caneva, la graziosa frazione suburbana di Tolmezzo.

Poi si corre verso Villa Santina.

La patriottica cerimonia a Villa Santina

Osoppo - Udine - Gorizia intorno all'amato Principe

Il rito nobilissimo che Villasantina — la bella cittadina della Carnia — ha compiuto ieri col fervore commosso della sua anima fortemente italiana, profondamente italiana, all'Augusta presenza del Principe Ereditario, assurse alla importanza di una celebrazione grandiosa imponente, in cui i Caduti di Villa, di un lembo glorioso della terra Carnica, hanno trovato la più pura la più bella esaltazione.

La commovente cerimonia dei Caduti della grande Guerra, si è compiuta ieri con la solennità di una celebrazione resa ancor più bella, più maestosa dall'Augusta presenza del Principe Ereditario, che significava la presenza di tutto il popolo italiano nel rito d'amore e di devozione agli Eroi.

LA MATTINATA

Il sole ha salutato la bella cittadina in una festa gioiosa di tricolori, dopo una veglia notturna, scintillante di mille luci, risonante di musiche e di canti patriottici, tra un fremito di bandiere e un palpitar concorde di cuori trepidanti nell'attesa.

Nelle vie l'animazione è intensa e febbrile; l'azzurro del cielo luminoso di sole, è il più sincero auspicio della felice e radiosa giornata.

Durante tutta la mattinata i treni hanno portato autorità, personalità e rappresentanze dell'Esercito e della Milizia con fanfara e gagliardetti; e ancora combattenti, mutilati, reduci gloriosi di varie armi: alpini, fanti, bersaglieri... di tutta la Carnia e del Friuli accorsi a recare il loro tributo d'affetto ai compagni Caduti, e il loro saluto entusiastico a S. A. R. il Principe Ereditario.

AUTORITA' E RAPPRESENTANZE

In attesa di S. A. R. il Principe Ereditario notiamo qualche nome fra la moltitudine dei presenti.

Il colpo d'occhio è magnifico. Attorno al bellissimo monumento sono schierate le bandiere con rappresentanze dei comuni, dei Fasci, dei Combattenti della Carnia; ci sono inoltre le scuole, associazioni civili.

Notiamo: Combattenti e Mutilati di Tarcento, Magnano, Villasantina, Gemona, Artegna, Gorizia, Sauris, Rive d'Arcano, S. Daniele, Paularo, Tolmezzo, Tricesimo, Osoppo, Venzone, Forni Avoltri, Trasaghis, Ampezzo, Paluzza, Codroipo, Martignacco, Ravascletto, Pozzuolo, Majano, Forni di Sopra e di Sotto; notammo inoltre Federazione Combattenti di Udine, la sezione di Spilimbergo, Fasci di Ovaro, Cividale, Tolmezzo, Treppo Carnico, Udine, Federazione Friulana, Piano d'Arta, Zuglio, Comeglians, Sutrio, Paluzza Gemona, Prato Carnico, Ampezzo, Forni Avoltri, Sauris, Forni di Sopra e di Sotto, Rigolato, Rive d'Arcano, Spilimbergo, Scuole di Raveo, Preone, Forni di Sopra, e di Sotto, Enemonzo, Invillino, Villasantina. Poi ancora: le sezioni Madri e Vedove di Caduti di Villasantina, Invillino; le Ass. Nazionali Alpini Sezioni di Tricesimo, Udine, Cividale, Tolmezzo, Paluzza, Osoppo, Buia; la Società di Mutuo Soccorso di Sutrio, Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano di Pordenone, Asilo di Villasantina e avanguardisti e Balilla pure di Villa, Balilla di Fanna, Gruppi Universitarii di Bologna e Trieste, Balilla Comeglians, Volontari di Guerra sez. di Udine, Unione Nazionale Ciechi della Venezia Giulia, Combattenti e Fascio di Raccolana... e si potrebbe continuare.

Sono inoltre rappresentati i Comuni a mezzo dei rispettivi sindaci cinti dalla fascia tricolore di: Cavazzo Carnico (sind. Leone Angeli), Paularo (Antonio Scala), Cercivento (De Rivo Ciro). Forni di Sopra (Ermenegildo Clerici), Lauco (De Campa Atonio), Rigolato (Lepre Gervasio), Sutrio (Giuseppe della Schiava), Forni Avoltri (Candido Angelo), Ovaro (Francesco Dell'Oste), Ravascletto (Barbacetto nob. Armando), Treppo Carnico (geom. Diodato Titton), Comeglians (geom. Pietro Galante), Ligosullo (Moro Domenico), Paluzza (Lino Mussinano), Zuglio (Romano Cristoforo), Preone (Agostino Conte), Sauris (Osualdo Clozzer), Enemonzo (cav. Giuseppe Frucco).

E si potrebbe continuare ancora, moltissime sono le personalità intervenute, le rappresentanze, con bandiere, e gagliardetti.

L'ARRIVO DI S.A. R. IL PRINCIPE

Per le ore 15.30 è annunciato l'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, ma già molto tempo prima le vie linde e pulite di Villa, luminose di sole e gaie di tricolori esposti ai balconi, ai terrazzi, vibranti sui pennoni eretti ai lati delle strade, sono animatissime. Tra la folla spiccano le uniforme dei carabinieri in alta tenuta, dei militi nazionali, dei Finanzieri di terra e di mare, che agli ordini dei loro comandanti van disponendosi in cordoni onde trattenere la folla che man mano aumenta.

Dirige il servizio d'ordine il Commissario Capo di P. S. cav. Zocco coadiuvato dal commissario Marchiori di Padova, dal Vice Commissario Dionigi; la compagnia dei R. R. C. C. agli ordini del comandante ten. Schano; i finanzieri del ten. Possi i Militi, del cav. Conte comandante la Milizia Carnia e dal decurione Barbacetto di Paluzza; la compagnia del Battaglione Alpini Tolmezzo è al comando del ten. Maraglino.

S. A. R. è atteso all'ingresso del Municipio, da un folto gruppo di autorità. Fra queste notammo il sindaco di Villa Santina cav. Marco Renier il questore comm. Lucarelli, il magg. nob. cav. Cianciolo dei R. R. C. C., il dott. cav. De Poloni Ispettore di Polizia Urbana di Udine, il cav. Francisi console 63 Leg. Milizia V. S. N., cap. cav. Casoli, cav. Radina Deretti comandante Coorte Carnica, i Fiduciari di Zona di Spilimbergo e S. Daniele, cap. Bonanni, signor Zilotti, Monti. Formano gruppo, sul quale si posano gli sguardi ammirati dei presenti, le med. d'oro sig. Visentin Feruglio, Urli e Pellizzari.

Ai lati del portone d'accesso allo Scalone del Municipio, prestano servizio i Vigili del Corpo Municipale di Udine, in alta uniforme.

Gli squilli delle fanfare e delle Bande del Corpo d'Armata di Trieste di Colugna, e della 63 Legione Tagliamento, il clamore della folla che si eleva in saluto trionfale, annunciano l'arrivo di S. A. R. il Principe La Marcia Reale si confonde con le grida di evviva all'indirizzo dell'Augusto Principe, mentre dalle finestre piovono a fasci i fiori, a coprire l'automobile Regale.

Donzelle carniche, nei caratteristici costumi delle varie vallate, acclamano entusiasticamente, facendo omaggio all'Augusto Ospite di fasci di fiori campestri.

Il Principe Umberto di Savoia, con la mano alla visiera del berretto saluta sorridente, visibilmente commosso. Sceso dall'automobile, S. A. R. assieme al seguito è ricevuto dal sindaco di Villa Santina cav. Marco Renier e ossequiato dalle autorità presenti. Sale quindi nella sala Consigliare ove son convenute tutte le autorità e personalità su ricordate. A queste s'erano aggiunte: il comm. Calligaris, l'on. Valle ex deputato della Carnia, Massimo Gaudio cugino di S. E. il generale Cavallero, cav. prof. Enrico Morpurgo, e tante altre ancora di cui ci sfugge il nome.

S. A. R. prende posto in fondo alla sala meravigliosamente trasformata per la circostanza, ai lati si pongono le bandiere decorate al valore di Osoppo, Gorizia, Udine; c'è pure quella del comune di Villasantina. A fianco di S. A. R. vediamo pure S. E. Mons. A. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine.

Il Principe Ereditario, in piedi, ascolta il saluto che il sindaco di Villa, che così dice:

SALUTO DI VILLA SANTINA ALL'AUGUSTO OSPITE

ALTEZZA REALE!

L'altissimo onore che — in nome della popolazione di Villa Santina e del popolo della Carnia, qui convenuto — oggi mi concede di porgere ala Vostra Augusta Altezza il benvenuto e di offrirvi l'omaggio devoto, è tale che io considero questo giorno come il più fausto dei miei affaticati anni.

E' la primavolta che un Principe della gloriosa reale stirpe di Savoia viene a visitare in forma ufficiale questo estremo lembo d'Italia e questo Principe siete Voi, il futuro Re d'Italia, il figlio del Primo Soldato della Santa Guerra, Voi, sorriso e speranza dell'Italia Futura, Voi, che segnate questo giorno negli Annali della Carnia.

L'umile popolo che oggi qui Vi circonda con anima plaudente e festoso Vi attesta quanto sia grande l'amore e la fede che egli volge all'Augusta Casa di Savoia e sopra tutto all'Augusto Vostro Genitore, il nostro amato Sovrano, il Padre del vittorioso popolo d'Italia, sopra tutto a Lui, che volle il panno grigio-verde dei soldati, umile e grande soldato, che percorse queste Valli diuturnamente e la piana friulana e l'aspro Carso, che i Combattenti videro nelle trincee fangose col sorriso affabile di un padre, coi segni della quotidiana dura fatica scavati nel volto, coll'animo esultante per la virtù italica.

Domani, Altezza Reale, percorrendo queste nostre Valli gioconde di luce e di verde, sarete ancora accanto a questo nostro popolo semplice e lavoratore e accoglierete le manifestazioni più commosse di un popolo che ha incrollabile fede nella Vostra Casa, di cui Vostra Altezza Reale è la più fulgida speranza.

Questo popolo forte e fiero — i cui antenati nei lontani secoli hanno popolato la selvosa desolata piana friulana trasformandola in terra ubertosa così da portarla fra le più prospere e le più progredite d'Italia — seppe da secoli quanto fosse amara la vicinanza di un nemico barbaro e prepotente, ma nella sua dolorosa sorte conservò sempre fiero e forte l'animo italico.

A questo popolo il Vostro sorriso di giovinezza, il Vostro affetto di Principe, che ha l'anima delle fori imprese, è messe di supremo conforto e di dolce speranza.

E questo popolo, per mezzo della mia modesta ma commossa parola, volge all'Augusta Maestà del Re ed alla Graziosa Maestà della Regina e a Voi, Altezza Reale il pensiero riverente e il voto unanime di fede ed è e sarà perennemente grato all'Alta Vostra degnazione per essere venuto in mezzo ad esso esultante ed in Voi saluta il sicuro avvenire della Patria.

Dio protegga il futuro Re d'Italia!

S. A. R. ringrazia commosso e stringe la mano al sindaco cav. Renier.

***

Seguono poscia le presentazioni delle autorità e personalità presenti. Per tutte S. A. R. ha un sorriso grato ed una parola gentile. Quindi, insistentemente chiamato, si affaccia al balcone accolto da una delirante ovazione della folla sottostante.

Il monumento ai caduti inaugurato con austero rito

S'avvicina l'ora della solenne celebrazione, e S. A. R. il Principe scende con il seguito e le autorità dal Municipio e a piedi si porta sul piazzale ove sorge il magnifico Monumento.

Lungo il breve tragitto, si rinnova la dimostrazione entusiastica, delirante da parte della popolazione, trattenuta a forza dai cordoni di soldati e militi.

Tre squilli di tromba e le note della Marcia Reale fanno tacere i clamori festanti; il velo tricolore che copre il Monumento vie tolto.

Il Principe si porta a visitare la bella opera d'arte e s'intrattiene qualche minuto in attenta osservazione, esprimendo la sua compiacenza per l'opera veramente artistica e geniale, dovuta allo scultore Attilio Selva.

Dopo aver passato in rassegna le rappresentanze e le bandiere raccolte tutt'intorno al vasto piazzale, S. A. R. riceve l'omaggio di un numeroso gruppo di donne Carniche nei pittoreschi costumi, che esultanti gli offrono cestelli di ciclamini. Poi prende posto, assieme al seguito ed alle autorità sul palco Reale appositamente eretto e che ad onor del vero è riuscito un capolavoro di buongusto, di eleganza, di signorilità regale dovuto al ben noto e apprezzato tappezziere cav. Castelletti.

La benedizione

Il discorso dell' Arcivescovo

Uno squillo di tromba annuncia che s'inizia il sacro rito; celebra Mons. Anastasio Rossi, assistito dal cerimoniere cav. Venturini e dal clero locale. La benedizione si compie nel più profondo e reverente silenzio. Il momento è solenne; più di qualche ciglio non trattiene lacrime di santa commozione.

Poi che l'illustre Presule mons. Rossi ha compiuto il rito solenne, si avanza di fronte al Palco Reale e levatosi la Mitria e gli apparamenti della celebrazione, indi sale sul podio per gli oratori e pronuncia un elevatissimo discorso, accompagnando la parola detta con voce alta e chiara, con gesto maestoso, jeratico.

—Altezza Reale! — cominciò — Nel compiere il religioso rito che consacra questo monumento a memoria eterna dei caduti nella grande guerra, e nel prendere primo la parola, a me, Vescovo, si fa presente un ricordo biblico: quel passo del libro di Esdra dove sono descritti i nomi di coloro che concorsero a edificare il nuovo tempio, dopo il ritorno dall'esilio di Babilonia: il tempio simbolo della religione del Dio vivo e vero, il tempio simbolo di nazionalità, simbolo della sospirata e alfine riacquistata libertà dopo il duro servaggio: nomi quindi che dovevano essere consegnati alla storia ed alla gloria.

E istituisce un parallelo fra quei nomi della Bibbia ed i nomi degli Eroi scolpiti sul monumento: nomi, questi, di umilissimi lavoratori dei campi, delle officine, delle miniere; nomi di lavoratori che su questi monti sparsero copiosi sudori per trarre dalla terra avara il loro scarso pane, quando non davano l'amaro addio alla casupola e allo sterile campicello per emigrare in terra straniera, là offrendo l'energia del braccio, la vivacità e praticità dell'ingegno, la tradizionale onestà del lavoratore della Carnia forte e fedele. Ma questi umili nomi oggi rifulgono in una luce di gloria; alla loro esaltazione Voi, Altezza Reale, partecipate aggiungendo colla Vostra augusta presenza, uno splendore particolare e inaspettato.

Essi l'hanno meritato!

Perchè?... E le madri e i vecchi genitori, le spose e gli orfani che li hanno pianti, si domandano oggi, anch'essi:

— «Perchè questo trionfo dei nostri poveri morti?...» — Perchè?...

Un dì la Patria gridò: *Difendetemi, difendetemi; datemi i sicuri confini per le minaccie del domani!* (Applausi).

E gli umili, ma forti e generosi, balzarono pronti al cimento, la sacra voce della Patria coprendo ogni altra profana e insidiosa voce, ed eroicamente passarono attraverso la morte e il sacrificio: in questo passaggio la morte e il sacrificio li trasfigurarono e spiritualizzarono, accendendo in loro una nuova vita, facendo palpitare un nuovo respiro, mentre la gloria li ammantava di luce in una nuova esistenza, in una nuova perenne giovinezza. (Applausi).

Nuova perene giovinezza di gloria a Voi dunque, o nostri Eroi! — esclama, tra nuovi applausi. E dopo un felice paragone, continua: — Non è forse per questi Caduti, per l'effuso vermiglio sangue, seme fecondo nell'imporporato solco, che l'Italia rinacque rinnovata in una magnifica e rigorosa giovinezza, della quale sembra brillante riflesso la bella e gagliarda giovinezza Vostra, o Principe, chiamato a stringere un giorno lo scettro di questa Italia più grande, più gloriosa, più giovane?...

E rivolto al popolo, che ascoltava con venerazione la parola del Buon Pastore, l'arcivescovo dice:

— Ma se in questo momento tutto intorno è gioia ed esultanza, luce e gloria, finita questa cerimonia, spenta l'ultima nota, riposte queste bandiere, ritornerà il solenne silenzio verde di questi monti; e voi, lavoratori, rivolgerete un'altra volta il passo alle vostre umili casupole, ai vostri campicelli e alle vostre officine... ritornerete alla vostra dura fatica quotidiana.... la pupilla vostra piena di tanta luce di gloria, non sembrerà smarrirsi come in una penosa oscurità? e non domanderete forse a voi stessi: — E noi, che siamo noi? —.

O lavoratori — compagni, amici, fratelli di questi Eroi, anche voi attende la luce della gloria, perchè anche voi attende la trasfigurazione nella passione e nel sacrificio. Non già nella guerra cruenta colle sue doline, colle sue trincee, colle sue battaglie, quelle che i vostri eroi affrontarono e sostennero invitti, incrollabili, quasi sitibondi di sofferenza e di martirio, spettacolo mirando e divino; non già, dico, nella deprecata guerra crudele e desolatrice; perchè meglio è voler credere alla lealtà e a un più sincero senso di umana fratellanza che alla perfidia e al cupido egoismo di popoli vicini. (Vivi applausi).

Pace e giustizia, lavoro e disciplina, per rendere più prospera e felice e gloriosa la Patria, che gli Eroi qui oggi celebrati hanno fortemente amato, strenuamente difeso, col loro sangue e col loro sacrificio consacrato, fulgidamente eternamente glorificato.

Monsignor Rossi così chiude:

«O nostri Caduti! Per la benedizione che sui vostri nomi ho invocato, io sacerdote del Dio giusto e buono, il Cielo accolga i vostri spiriti immortali; e voi dall'alto del Cielo proteggeteci, proteggete le vostre famiglie, la Patria e l'Augusto Principe, per i comuni e inseparabili destini gloriosi!

***

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte da applausi, viene salutato alla fine da uno scroscio di battimani. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

UN MESSAGGIO DAL CIELO

Durante il discorso dell'Arcivescovo, un'areoplano, volteggiando a bassa quota sopra il luogo ove svolgevasi la cerimonia, lasciò cadere il seguente messaggio, subito raccolto:

«Dal cielo di Villa Santina, 22 agosto 1926 — Ai Grandi Morti di Villa Santina, che sono i morti della più grande Italia, le aquile del Friuli invocano per essi dal cielo, la loro benedizione e riverenti li salutano inneggiando alla Patria, alla Maestà del Re, del Principe Ereditario».

Parla il sindaco di Villa Santina

Pronuncia quindi un discorso il sindaco di Villa Santina cav. Renier.

Dopo aver rilevato l'orgoglio, la fierezza di Villasantina di essere riuscita ad eternare sul bronzo la propria riconoscenza verso i suoi Caduti, un monumento dignitoso ed austero e esprimente l'orgoglio patrio della popolazione, rileva pure il significato speciale della cerimonia che assume grazie alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, di S. E. il Ministro co. Volpi di Misurata e del generale Tallarigo rappresentante S. E. Cavallero.

Ed al rito sacro ispira — continua il cav. Renier — religioso conforto la Presenza del Pastore, l'Eccellentissimo Monsignor Rossi, Arcivescovo della Diocesi, mentre fremono al vento le gloriose bandiere di Santa Gorizia, dell'Indomita Osoppo, di Udine e di Tolmezzo, mentre assistono austere le Medaglie d'oro del nostro Friuli, i mutilati, le rappresentanze dei Combattenti, dei Fasci, delle Autorità politiche ed Amministrative della Provincia, i Sindaci della Carnia, della Val Fella, del Tarvisiano e dei Capiluogo di Mandamento della Provincia.

S. A. R. il nostro amatissimo Principe accolga il fervido nostro entusiasmo come una fiamma inestinguibile di devozione e di riconoscenza e Sua Eccellenza, le Autorità e le Rappresentanze tutte riportino l'eco della nostra viva e commossa gratitudine e della nostra fede vibrante.

Il Monumento infatti, che oggi — prosegue il Sindaco di Villa — si consacra con tanta austerità di rito, risponde alla grave responsabilità che noi ci siamo assunti: rispetto al passato e rispetto all'avvenire, di fronte ai nostri morti e di fronte ai viventi, di fronte alla madre che oggi viene, con occhio arso di lagrime a cercarvi il nome del figlio diletto, e di fronte al fanciullo, promessa di un avvenire inviolabile, che verrà ad apprendervi le ragioni della sua libertà. E in questo Monumento è incisa una idea eterna e sublime; l'idea dell'amore ch'è alimentato di pianto, del sacrificio che germoglia nei cuori ardenti, della gloria acquistata con la morte, della vittoria che ha il volo dell'aquila romana.

Questo giorno assurge per tutti noi a storica importanza e il nostro cuore ha fremiti di orgoglio e sente tutta l'intensità di religioso affetto verso i nostri morti gloriosi e freme di giubilo nel tributare l'omaggio devoto al futuro Re d'Italia; pur tuttavia in così grande evento i nostri cuori ravvisano una ragione di rammarico per l'assenza di una purtroppo numerosa schiera dei nostri forti lavoratori di questa terra, sospinti dalle dure necessità della vita, sono lontani, emigranti per il mondo, dove asportano l'energia del loro braccio laborioso e l'ingrata fatica giornaliera, assertori della più fiera ed indomita italianità.

Essi sentiranno, ne siamo certi, l'accorato affanno di non poter inginocchiarsi dinanzi all'ara dei compagni caduti, di non potere oggi salutare festanti l'Augusto Principe nella terra che li vide nascere, in queste valli armoniose di suggestive bellezze naturali, in questa loro terra posta da natura a baluardo d'Italia, nella quale essi e noi apprendemmo l'eroismo della più tenace difesa.

Chiude infine con un inno ai gloriosi morti, all'Augusta Persona di S. A. R. il Principe, alla Casa Savoia, alla Patria, dopo aver con bella e chiara parola fatto emergere le qualità, le doti del popolo Carnico, mirabile in tutte le sue espressioni civili, rude indefesso lavoratore, sobrio, di animo semplice e generoso, pronto a dare la vita per la difesa della propria terra e della Patria.

Uno scroscio d'applausi prolungato si leva dalla folla, mentre le musiche intonano gli Inni della Patria.

Il discorso del generale Ronchi

Dopo fatto l'appello dei Caduti, sale sul palco il generale comm. co. Quintino Ronchi e fra l'attenzione generale con frase incisiva pronuncia un vibrante discorso:

— Altezza Reale! — comincia il valoroso generale — La Carnia oggi qui riuniti in un rito austero di esaltazione dei suoi figli Caduti saluta in Vostra Altezza il rappresentante di quell'Augusta Casa che dalle Alpi della Moriana e del Delfinato ov'ebbe origine e nome giunse attraverso vicende di secoli per lo splendore di proprie virtù e per volere di popolo in Roma maestra d'insperata civiltà.

Il nostro pensiero devoto sale oggi da questo lembo italico alla Reggia, all'Augusto ed amato Sovrano che tutti i Combattenti della grande guerra videro fante silenzioso e sorridente nelle ansie dell'attesa, e condottiero saggio ed illuminato romanamente forte nelle ore gravi della Patria. (Applausi).

La Carnia, sente di quest'ora tutta la grandezza; la Carnia, le cui bellezze l'oratore ricorda con un poetico inno, e che dice bella sopratutto nella grandezza del sentimento, nell'indomito amore alla Patria. La storia della Carnia ha pagine gloriose. Qui Girolamo Savorgnan, prima di rinchiudere la sua grande anima nella rocca di Osoppo predisponeva le sapienti difese contro la

...anza dell'Imperatore Massimiliano; qui ...840 Pier Fortunato Calvi si ricopriva ...gloria; qui nel 1864 le bande armate ... Celli, di Andreuzzi, del Tolazzi e del ...; qui, nella grande guerra ogni roccia una storia, ogni angolo ignoto eroi... La lotta immane e feroce si accentua ... allo spasimo sulla cortina del Freikofel del Pal Grande e del Pal Piccolo ... breccia avidamente sognata dal nemico, ... dall'estremo valore e dall'olocausto di ... sangue generoso resa inviolabile. (Applausi).

Combattenti! — soggiunge — E l'ora ... ricordo. — E con parola accesa l'illustre generale ricorda le prime giornate della guerra e i primi compagni caduti; le ...cee, gli assalti folli disperati contro le difese nemiche accompagnati dal grido di vittoria, gli stritolati nella orrenda carneficina, sparute fosche albe che vedono il ritorno di pochi uomini inebetiti nelle trincee di partenza e le lunghe teorie di morti.... ...esalta la purificazione da ogni scoria, da ... passione che volgere di quei soldati, che ... giorno, per tutti gli anni della lunga ...ra videro lo stesso spettacolo tremendo — non allibendo, non maledicendo, ma ...vandosi, ma sempre più avvicinandosi a Dio.

La Carnia maturò dal primo istante la fede nella vittoria e la mantenne ardente e tenace attraverso le più dure vicende; e tutto il suo popolo si schierò dietro la linea dei combattenti e costituì con i fanti un unico fronte saldo ed invitto. Uomini e donne, vecchi e bambini col fante sotto lo stesso arco di tiro, pronti al cimento in una unica fede. Donne meravigliose salirono spesso cariche di munizioni sino alla trincea per lasciare i loro cari e portare nel nome di tutte le madri e le spose d'Italia il conforto di una parola. (Applausi).

E, nell'ora tragica di Caporetto, con la morte nel cuore il popolo carnico vide sparire le ultime fiamme verdi che con disperato valore cedevano palmo a palmo l'ultimo lembo della Piccola Patria. Ma quel popolo, neppur sotto il giogo e il ferro nemico piegò l'usata fierezza ed attese fidente. E le donne risalirono le vette e portarono il pane scarso e conteso negli antri ove come fiere si nascondevano i sommersi dalla marea dell'invasione. (Applausi). E furono i lupi della montagna che nell'ora della riscossa piombarono come muta affamata ed urlante per mordere alle calcagna nella rabbia feroce i resti di un esercito che risalivano senza speranza le valli discese con orgogliosa sicurezza. (Vivissimi, ripetuti applausi).

Ma ricordare bisogna. E il generale Ronchi ricorda gli anni tristi in cui il vanto ideale della Patria era derisa, la Vittoria conquistata con sangue e con lungo patire mutilata ed isterelita... ecco il combattente insorgere e gridare: No! Quella voce possente risuonò come tuono nel cielo della Patria, e ad essa fecero eco fra i monti e sul mare tutti i nostri eroi ridestati dal loro sonno di gloria; ed un uomo è sorto fra noi animatore e capo, un Uomo che sembra riassumere in sè tutte le virtù tutto il carattere, tutte le esigenze ideali della stirpe, un uomo che nella faccia pallida porta i segni della quotidiana fatica, mentre la volontà più dura gli balena fra ciglio e ciglio: Benito Mussolini. (Vivissimi, insistenti, generali applausi).

E l'Italia fu salva. La sua rinascita venne dal vasto e profondo movimento spirituale del Fascismo, il nuovo metodo di vita, il metodo di vita essenzialmente italiano, fatto d'idealità, di ardimenti, di genio, di superiorità umana, di ferma volontà di impero.

E' quello spirito che spingeva i legionari di Cesare a portare la civiltà latina fra tutte le genti; è la pazienza del monaco che nella notte della barbarie medioevale copiava nella cella silenziosa i racconti delle antiche glorie; è la voce di Dante che suona nei secoli è l'ardimento dei navigatori che affrontarono l'ignoto mare; è la genialità degli artisti del Rinascimento; è la fede e l'eroismo dei precursori e degli assertori e dei martiri della nostra indipendenza, di questi morti, di tutti i morti nelle cento battaglie d'Italia. (Vivi applausi).

Altezza Reale!

Accanto alla Vostra Altezza, fiorenti giovinezze qui d'intorno innalzano con l'impeto della inesausta passione i loro gagliardetti e davanti a questi Caduti rinnovano il giuramento alla Maestà del Re che sapranno compiere in qualunque ora l'estremo sacrificio per la Gloria e la Grandezza della Patria Italiana.

IL SALUTO DELL'ESERCITO

In nome dell'Esercito, in nome del Ministero della Guerra che rappresenta, porta il saluto reverente ai Caduti di Villa, con breve parola di soldato, il ten. generale grand uff. Armando Tallarigo, comandante del Corpo di Armata di Bologna.

A lui segue S. E. il Ministro Volpi accolto, allorquando accenna a parlare da grida di evviva e di «alalà» al suo indirizzo.

Parla S. E. il Ministro Volpi esaltando i valori della Carnia

Salutato dalle acclamazioni della moltitudine, S. E. il ministro co. Volpi di Misurata accenna a voler parlare. Gli evviva il co. Volpi! evviva il ministro delle Finanze! vanno acquietandosi; e finalmente si tacciono.

— Il pio sacerdote di Dio — comincia ... il Ministro, il Sindaco di questa Villa Santina adagiata nel breve piano che si stende appiè di monti qua boscosi là di nuda roccia, un valoroso generale friulano che guidò gli Alpini in aspre battaglie sulle vette ardite, un altro valoroso generale ci hanno detto il grande significato di queste patriottiche cerimonie che la benedizione di Dio consacrò, ci hanno detto le virtù ed il valore di questo popolo carnico in guerra e in pace, negli aspri cimenti delle battaglie, nelle dure pazienti e tenaci fatiche quotidiane.

Genti della Carnia verde, genti delle valli del Tagliamento e del Degano, io vi porto il saluto di Roma immortale, io vi porto il saluto del Governo, il saluto del ...ro Capo Benito Mussolini. (Vivissimi prolungati e rinnovati applausi).

Genti delle Valli Tagliamento e Degano! Voi avete udito impavidi il boato dei cannoni nostri e quelli del nemico, i cannoni degli Absburgo che, dopo mille anni, ancora voleva contrastare all'Italia i suoi confini sacri, ancora voleva calpestare il suolo sacro della nostra Patria. E avete veduto quel nemico tracotante, riuscito momentaneamente a sopraffare le nostre armi. Io avete veduto spogliatore prepotente e crudele; ma nella sventura non tremaste. E avete avuto il supremo conforto, la gioia suprema di vedere lo stesso nemico risalire in disordinata fuga quelle valli e quei monti donde con tracotanza era disceso. (Vivissimi applausi).

Genti della Carnia, genti della Val Degano e della Val Tagliamento! Venga a voi la riconoscenza dell'Italia! (Nuovo, entusiastici applausi). Di quell'Italia fiera e potente, che volle cessate le bizantine democrazie e che la Patria sorgesse in tutta la maestà cui la Vittoria le dava il titolo e la gloria; di quell'Italia che volle un governo costituito da coloro che le avevano dato con la Vittoria il diritto di vivere, la nobiltà della vita — di coloro che ci avevano salvato la Patria, che ci avevano ricostruita la Patria. (Nuovi entusiastici applausi).

E Benito Mussolini, fu l'uomo che, al servizio del Re Vittorioso (generali, entusiastici applausi) l'Italia nostra governò e per di lei fortuna governa. E l'Italia, guidata dalla sua mano forte e dalla sua ferrea volontà, da quattro anni si fa rispettare da tutti e si farà rispettare da tutti, perchè così vogliamo! (Nuovo scoppio di applausi entusiastici).

Genti della Val Tagliamento e della Val Degano! Il vostro primo cittadino, nel suo discorso, ha espresso il voto che, come gli eroi di questa terra forte e gentile, i cui nomi sono scolpiti su quel degno monumento, furono degni della riconoscenza patria e della gloria, così noi, così tutti i figli d'Italia oggi e sempre, sieno degni del loro sacrificio, sieno degni della nuova, potente, gloriosa Italia.

Il voto si avvererà, finchè gli italiani si stringeranno compatti intorno a quella Casa di Savoia che unificò la Patria, che le ridiede sua capitale, che le riditde i suoi confini inviolabili.

Il ministro co. Volpi chiude con una eloquente perorazione, al grido di Viva il Re, fra interminabili applausi entusiastici e grida di Viva Volpi!

Il rinfresco alle Scuole

Con ciò la bella, solenne cerimonia è finita.

S. A. R. il suo seguito, le Autorità accompagnati dal Sindaco cav. Renier, si portano a piedi, alle Scuole Comunali, ove nelle sale superiori, riccamente addobbate con tappeti e drappi, segue un signorile rinfresco offerto dal Comune e servito con la solita valentia dalla premiata pasticceria Dorta e Fantini di Udine.

All'ingresso delle scuole una bimba Peracchi Sara porse al Principe una magnifica palma di fiori finissimi fra cui una orchidea bianca, rosso e verde, preparata dal noto fiorista Gasparini.

Le dimostrazioni di giubilo e di entusiasmo si ripetono ancora e assumono un colore veramente commovente, straordinario, allorquando S. A. R. ossequiato dal Sindaco cav. Renier e dalle autorità, salito in automobile parte alla volta di Mione, ospite della villa dei cav. Micoli-Toscano.

Le dimostrazioni a S. E. Volpi

Prima che S. E. il Ministro Volpi salisse sul treno, alla stazione di Villa, dal sindaco gli fu presentato un memoriale delle Tramvie della Carnia.

Lungo il tragitto, fino alla stazione per la Carnia, S. E. Volpi fu oggetto di entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione, di fascisti, di militi.

A Tolmezzo, i fascisti raccolti sotto la tettoia in attesa di tributargli lo omaggio della capitale della Carnia, espressero il desiderio che S. E. apponesse la sua firma sul bianco del gagliardetto della Sezione, ciò che il Ministro fece di buon grado.

Una lapide ai Caduti di Invillino

Ieri mattina, sulla facciata della chiesa di Invillino, fu apposta una lapide-ricordo ai Caduti di quella frazione. Benedì la lapide S. E. l'Arcivescovo di Udine il quale tenne pure un elevato discorso. Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Villa Santina cav. Renier ed altre autorità. Prestava servizio la banda del Corpo d'Armata di Trieste.

La giornata storica d'oggi a Tolmezzo

La Giunta Municipale di Tolmezzo ha pubblicato un manifesto, dove annunciata la visita ufficiale di S. A. R. per oggi, lunedì, soggiunge:

« L'avvenimento che, nella storia della nostra Regione, prima fra tutte nelle ardue difese e nei sacrifici per la vittoria gloriosa delle armi italiane sarà segnato indelebilmente effonde in noi vivissimo un sentimento di profonda gratitudine e di devozione per l'Ospite Augusto, nel quale rievochiamo tutta una stirpe di eroi, in modo indissolubile avvinta alla fortuna ed alla gloria d'Italia.

« Tolmezzo deve dimostrare tutto il proprio entusiasmo patriottico per il fausto giorno, avvolgendo in un solo sentimento di devozione e di omaggio l'Augusto Principe Umberto! Viva il Re!

Altri vibranti manifesti hanno pubblicati la Sezione locale del Fascio, le Sezioni Mutilati e Combattenti, la Società Operaia.

L'arrivo del principe è preannunziato per le ore 11 all'incirca. Vi sarà un ricevimento nella vasta sala del Consiglio nel Palazzo Municipale, dove tutti i Sindaci, i Segretari politici del Circondario, le altre autorità saranno presentate a S. A. R. il Principe; e il Sindaco porgerà, in nome di Tolmezzo, in nome della Carnia tutta il benvenuto a S. A. R.

Dopo la presentazione, il Principe Umberto visiterà la Scuola intitolata al prode Albino Candoni, scultore valente caduto in guerra; e presenzierà alla cerimonia con cui, nel loculo apposito sottostante al busto del Candoni, si murerà un'artistica pergamena portante i nomi sacri dei 1470 carnici Caduti nella guerra.

Alle 12.30 banchetto offerto dal Municipio nella vasta sala maggiore dell'Albergo Roma: banchetto che sarà onorato dalla presenza di S. A. il Principe.

S. A. lascierà Tolmezzo verso le ore 15.

Dopo la partenza dell'Ospite Augusto, il Comune di Tolmezzo offrirà, nel Teatro De Marchi una bicchierata ai Sindaci ed agli altri ospiti convenuti a Tolmezzo.

Le vibranti accoglienze di Ovaro
La serata a Mione

23. *Per telefono da Ovaro, ore 9:*

Iersera, reduce dalla cerimonia di Villa Santina, è giunto ad Ovaro S. A. R. il Principe Ereditario. La popolazione era tutta nelle strade imbandierate e tappezzate di manifesti. Lungo tutto il percorso erano stati eretti archi trionfali.

Al giungere dell'automobile recante l'Augusto ospite la folla proruppe in manifestazioni di indescrivibile entusiasmo.

La vettura fu più volte circondata dalla folla acclamante; sei o sette volte dovette fermarsi per poi aprirsi il varco, a stento. Fiori e fiori piovvero sulla vettura del Principe, incessantemente. Tutte le autorità, rappresentanze, scolaresche erano schierate sulla piazza. Quivi le accoglienze all'amato Principe raggiunsero la più alta tonalità di entusiasmo.

La macchina di S. A. R. e quelle del seguito iniziarono poi la rapida ascesa che adduce al pittoresco borgo di Mione, alla magnifica villa Micoli-Toscano, ove tutto era stato signorilmente predisposto per ospitare l'Augusto Principe. S. A. R. dopo una breve sosta nello sfarzoso appartamento a Lui riservato, passò nella sala da pranzo, ove erano state imbandite le mense. Facevano gli onori di casa, con distinzione, i proprietari della villa: cav. uff. Gianni Micoli-Toscano e comm. co. Giuliano di Caporiacco, coadiuvati dalle loro gentili signore co. Lucy Micoli-Toscano Caiselli e co. Mary di Caporiacco Micoli-Toscano. Oltre alle persone ora nominate, sedettero alla mensa principesca l'on. co. Gino di Caporiacco, S. E. Spezzotti, il R. Prefetto gr. uff. Spadavecchia, generali Tallarigo e Clerici e altre persone del seguito di S. A. R. nonchè le leggiadre contessine Andreina di Caporiacco e Agnese de Puppi.

Il Principe ascolta le villotte e fa bissare « Stelutis alpinis »

Fuori della Villa si era intanto portato un improvvisato coro di Ovaro, con l'aggiunta di alcuni gitanti udinesi. La eco delle nostre nostalgiche villotte colpì l'Augusto Principe, il quale espresse il desiderio che, alla fine del pranzo, i coristi fossero fatti entrare nel Giardino. Immaginarsi con quale entusiasmo aderirono i componenti il coro! Tosto fu data esecuzione ad altre e più belle villotte che S. A. R., uscita nel giardino, si compiacque di ascoltare con evidente interesse. E quando le patetiche toccanti note di « Stelutis alpinis » del compianto Zardini vibrarono lente nell'aere, il Principe fece speciali segni di assenso. E pregò che la bella villotta fosse bissata, ricordando di averla udita cantare altra volta, da un battaglione di Alpini. Finita l'esecuzione S. A. R. strinse cordialmente la mano al direttore del coro, un umile operaio di Ovaro, rallegrandosi vivamente e chiedendo come i coristi poterono addivenire ad una sì perfetta fusione di voci. Al che lo interpellato rispose queste testuali parole: «Altezza, sono onesti operai che lavorano tutto il giorno e che alla sera amano ingentilire l'animo esercitandosi nel canto...».

S. A. R., udito ciò, rinnovò le sue parole di elogio, dicendosi ammirato delle virtù del popolo carnico, che si rilevano anche a traverso i suoi canti semplici e commoventi.

S. A. R. partecipa alle danze

Il Principe ritornò poscia nelle sale della villa Micoli-Toscano e quivi fu improvvisato un trattenimento danzante. Era giusto che dopo una faticosa giornata S. A. R. potesse concedersi un qualche svago. Si pensò a quattro giri di danze.... Ma, e l'orchestra? Presto fatto: un grammofono, forniti di ottimi dischi. In un attimo la festa divenne animatissima e S. A. R. mostrava di divertirsi assai.

Come già nel pranzo le signore indossavano lussuose acconciature da sera e i signori il frak. S. A. R. portava invece la bassa uniforme di capitano di Fanteria.

Alle 22 il Principe si ritirò, ossequiato dai presenti, per dedicarsi ad un giusto riposo.

La partenza per Tolmezzo

Stamane alle 8 S. A. R. era in piedi per recarsi nella Chiesetta di Mione, ove ascoltò una Messa intima.

Alle 8.45 il Principe scese ad Ovaro, salutato con rinnovate manifestazioni di devozione e di affetto. Passando a traverso i magnifici addobbi floreali che inghirlandavano tutte le strade, S. A. R. partì alla volta di Tolmezzo ove lo attendeva altro popolo festante.

CORDENONS

Rilassatezze

Indichiamo a chi di competenza il fatto di vedere ormai da qualche tempo vendere saltuariamente ora qua ora là, per le vie del paese, particolarmente segnabile via S. Giacomo, carni macellate. La cosa non va, deve essere impedita. Questa forma di vendita è in aperto contrasto con i più elementari principi di igiene. Il sistema non può essere tollerato nemmeno per le carni di bassa macelleria, anzi, tanto meno per queste, per le quali i regolamenti prescrivono che non possono essere vendute in macellerie stabili che vendono le altre carni.

E non può essere permesso, quindi che esse vengano buttate là, in un qualsiasi angolo di strada, esposte a influenze antigieniche e deleterie. Se tanto può dirsi per le carni di bassa macellazione, lasciamo immaginare quel che dovrebbe dirsi per le carni di prima qualità anch'esse vendute con lo stesso deplorevole sistema.

Tanto si fa si dice e si promuove ovunque per l'igiene e qui la si vede dimenticata o trascurata!

A Cordenons c'è l'Ufficiale Sanitario e l'ufficiale veterinario, ad essi particolarmente raccomando il mio reclamo.

S. GIORGIO DI NOGARO

Grande manifestazione sportiva per Avanguardisti e Balilla

Per iniziativa della locale Sezione A. G. F. domenica prossima si svolgeranno nel nostro campo polisportivo comunale variate gare con ricchissimi e numerosi premi con diplomi. L'ammontare dei premi sorpassa il migliaio di lire. Data la magnifica organizzazione che gli avanguardisti di S. Giorgio hanno preparato, guidati in ciò dai loro infaticabili capi istruttori, certamente la bella e sana iniziativa avrà un grande successo. Bellissima è la grande coppa in argento offerta dalla squadra « Dodici per Cinque » dell'A. G. F. locale; destinata alla squadra vincitrice nella corsa staffetta. Ricco ed artistico è il servizio in argento per la corsa podistica dei 400 metri. Da moltissimi comuni le sezioni Avanguardisti e Balilla inviano già iscrizioni di partecipanti alle gare. Tra tutte le sezioni finora primeggiano quelle di Gorizia, Latisana e Cervignano. Si prevede l'affluire di numeroso pubblico.

Le iscrizioni alle gare si ricevono sino all'ultimo momento dietro versamento di lire 5 per le gare individuali e di lire 10 per quelle a squadre.

GORIZIA

La solita disgrazia

Il ciclista Oreste Perissutti, di anni 17, da Campeglio di Faedis (Udine) voleva recarsi al Santuario di Monte Santo e dal suo paese natio partì all'alba di ieri mattina per recarsi al pio luogo. Arrivato però a Lucinico il ciclista mal destro cadde a terra, riportando delle ferite lacero contuse al labbro inferiore ed escoriazioni alla faccia. Venne soccorso dalla Croce Verde goriziana e trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Un manovale che cade

Il manovale Antonio Iacobic, di anni 15, abitante in via Torriani n. 23, lavorava i località Campagnuzza dove si sta ricostruendo una nuova abitazione, allorchè, per un piede messo in fallo, precipitò al suolo. Trasportato all'Ospedale comunale, dal sanitario di turno gli venne riscontrata la frattura del radio destro.

AVVISI ECONOMICI

Le offerte indirizzate alle Cassette con recapito presso l'Unione Pubblicità Italiana - Manin 10, Udine - vengono respinte se raccomandate.

SMARRIMENTO

COMPENSO generoso a chi porterà all'Unione Pubblicità - Via Manin 10 - braccialetto oro - smarrito nel tratto via Francesco Mantica - Via Villalta - Via Castellana.

CERCASI signorina praticante ufficio possibilmente conosca lingua tedesca. Offerte con referenze Cassetta 38 Unione Pubblicità, Udine.

PER Agenzia di vendita macchinario elettrico cercasi giovanetto licenza tecnica. Scrivere Cassetta 45, Unione Pubblicità, Udine.

LEZIONI

LEZIONI violino e viola; insegnamento accurato, metodi adottati da R. Conservatori. Maestro Pighetti, Via Grazzano 158, Caffè Contarena sera.

PROFESSORESSA francese dà lezioni - prezzi modici - Offerte Cassetta 47 Unione Pubblicità, Udine.

FITT.

AFFITTASI appartamento sette comodi ambienti e due terrazze. Grazzano 74.

APPARTAMENTO 5-6 vani cerca piccola famiglia. Offerte Cassetta 49 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI camera ben ammobigliata indipendente. Rivolgersi Cassetta 41 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI 1.o ottobre casa signorile 14 vani. Via Brenari 27. Rivolgersi Via Brenari 21.

AFFITTASI subito appartamentino ammobigliata. Via Aquileia III.o piano composto 2 camere, salotto, cucina, veranda, terrazza, gas, luce. Rivolgersi Bar via Aquileia N. 23. (ore 10).

SIGNORE con bambina cerca due stanze contigue - bell'aspetto - presso distinta famiglia disposta dare anche pensione. Indirizzare offerte Cassetta 46, Unione Pubblicità, Udine.

DOMANDE D'IMPIEGO

CEDO prezzi ridotti impianto idraulica turbina Peelton 35 cavalli sito Arlegna - perforatrice orizzontale per legno - Motoscafo motore fuori bordo - Due motori elettrici corrente continua 440 volts 16 cavalli ciascuno. Miccossi, Lago Cavazzo.

ACQUISTEREBBESI d'occasione bicicletta per ragazzo ottimo stato. Scrivere Cassetta 40, Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI metà castello Cassacco, monumento nazionale, vista splendida cinque vani e rimessa. Informazioni rivolgersi Colitti Adelaide, Montegnacco (Udine).

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 A) — 5.15 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — 7.42 (M. Pordenone) — 9.01 (DD) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.39 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O Goizia) - 18 (D) - 12.20 (A)

ARRIVI: 7 (O. Gorizia) — 8.30 (A) - 9.02 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) - 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Tarvisio

PARTENZE: 4.45 (A) — 6.07 (lusso) - 6.20 (M. Carnia) — 9.11 (D.D.) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.59 (D) — 20.25 (O. Carnia).

ARRIVI: 8.22 (A) — 11.06 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (DD) — 23.15 (O. Carnia) — 0.05 (lusso).

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: 4.55 (M. Grado) — 6.45 (O) - 7.50 (*) - (O. GGrado) - 10 (M) - 12.05 (A. Grado) — 16.03 (A) — 19 (M) - 20.10 (A. Grado).

ARRIVI: 7.25 (M) — 8.48 (A. Grado) - 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M. Grado) — 21.10 (*) (O. Grado) — 22.38 (O.).

(*) Si effettua dal 1. giugno al 30 settembre.

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Arrivi a Villa Santina: 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).

Partenze da Villasantina: 6.10 — 9.15 — 12.45 — 16 — 18.10 — 21 (*).

Arrivi a Carnia: 0.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Tutti i treni sono in coincidenza a Carnia con i treni della linea Udine-Tarvisio.

Linea Udine - Cividale

PARTENZE: 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (festivo) — 17.15 — 20.30.

ARRIVI: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 - 19.40 — 21.30 (festivo).

Cronaca Cittadina

Il successo del Friuli alla Fiera di Fiume

Il significato della Fiera

FIUME, 21. — (f. v.). La ragione fondamentale della Fiera fiumana è determinata dalla speciale posizione geografica di Fiume e del suo porto. Fiume deve ridiventare quel che fu nel passato: lo sbocco della Croazia e dell'Ungheria; ma in più, ora che è italiana, deve essere la porta più comoda per la nostra penetrazione nella regione danubiana e nei Balcani. Fiume è il punto d'incrocio tra le vie che dall'Europa danubiana e balcanica scendono all'Adriatico e viceversa, perchè si trova sulla grande strada commerciale che unisce l'Oriente all'Occidente. Al di sopra delle discordie del recente passato, Fiume è l'anello di congiunzione tra l'Italia e la Jugoslavia, colla quale sviluppa presentemente un traffico che supera un miliardo di lire.

Posta nel punto più profondo in cui l'Adriatico entra ella terraferma, la città del Carnaro riallaccia nel suo porto tutte le grandi vie marittime che, a traverso il Mediterraneo, congiungono le civiltà e le economie delle grandi terre lontane al continente europeo. E, d'altra parte, convengono al suo porto le vaste vie terrestri su cui giungono al mare i prodotti che il vasto retroterra vuol lanciare alla conquista di lontani mercati.

Niente di più naturale, per conseguenza, che l'idea di organizzare a Fiume una grande Fiera, dovesse, appena realizzata, ottenere il più grande successo. Questa Fiera estiva entra completamente nelle funzioni di Fiume e nel piano della politica economica italiana.

Circa la necessità della collaborazione economica tra l'Italia, la Jugoslavia e l'Ungheria si è già parlato e discusso molto in tutti i toni; la Fiera fiumana rappresenta però il primo atto ed è insieme il primo atto di avvicinamento economico fra i tre paesi. L'Ungheria prima e la Jugoslavia dopo, hanno compreso che quando si toglieva a Fiume e quindi all'Adriatico non tardava a trovar altre vie e a prendere altre direzioni, a danno non solo dell'Italia.

* * *

Con questa grande mostra si intende valorizzare la fortunata posizione di Fiume, facendovi convenire da ogni parte tutto quello che l'Italia ha di meglio di offrire ai mercati danubiani e dall'altra parte attirando ai nostri mercati i prodotti del vasto retroterra fiumano.

Ungheria e Jugoslavia accettando l'invito di Fiume e dell'Italia hanno dimostrato di convenire di fatto in tutte queste nostre considerazioni. Non possiamo dire, purtroppo, che le richezze di questi due Paesi siano interamente rappresentate alla Fiera. E' però già confortante l'essere riusciti a rompere il ghiaccio e a fugare prevenzioni le quali non hanno più alcuna ragione di esistere, dato lo sviluppo che vanno assumendo di giorno in giorno le relazioni economiche italo-jugoslave.

Fiume, allestendo la sua seconda Fiera non solo dimostra di essere un magnifico porto, ma di poter diventare un centro indicatissimo di propaganda; facendo cioè conoscere ai commercianti esteri il grande sviluppo che le industrie italiane hanno raggiunto in questi ultimi anni.

E' doveroso riconoscere il largo appoggio concesso dal Governo Nazionale, in considerazione che la fiera fiumana rientra nel programma delle sue realizzazioni economiche.

Dal punto di vista locale la Fiera ha un altro significato, in quanto essa segna il risveglio dell'attività commerciale della città; di quella città che nel lungo periodo bellico fu inoperosa e che ora, dopo la redenzione, celebra con questa seconda grande mostra il suo auspicato avviamento alla prosperità economica.

L'apertura della Fiera internazionale è, infatti, una delle realizzazioni più coraggiose che l'iniziativa cittadina ha compiuto dopo la liberazione e in pari tempo uno dei sintomi più sicuri che Fiume va riprendendo, sia pur cautamente, il suo largo respiro commerciale.

Gli stranieri accorsi a visitare la mostra sono rimasti meravigliati di non trovare nella città del Carnaro neanche la più lontana traccia delle lotte passate. I confini sono quelli che sono: ma una volta segnati Fiume ha riavuto e la calma e l'ordine.

A traverso il portone d'ingresso fra la Riva Colombo di Fiume e il porto Baross di Susak il traffico dei carri di svolge quotidianamente, senza incidenti: i carri entrano ed escono come se non passassero dal territorio di uno Stato a quello di un altro. E chi direbbe oggi che il palazzo della Fiera fu tra due fuochi nelle giornate del Natale di Sangue?

Il successo della Mostra Friulana.

A una sì importante e significativa rassegna delle forze produttrici non poteva mancare il nostro Friuli, dopo aver figurato in modo lusinghiero alle Fiere di Milano e di Padova. Abbiamo atteso che la Fiera fiumana fosse nel suo pieno sviluppo, prima di esprimere il nostro spassionato giudizio, prima di porre in rilievo i meriti degli organizzatori e degli espositori. Con nostra soddisfazione, non possiamo che associarci appieno agli elogi già espressi, sia da illustri visitatori che da colleghi della stampa fiumana: il Friuli si è fatto veramente onore, mettendo in evidenza il mirabile sforzo ricostruttivo compiuto dopo il travaglio bellico e la raffica demolitrice dell'invasione straniera. Elogi che meritatamente vanno rivolti al principale fautore della Mostra, S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, Commissario Governativo delle Camere di Commercio di Udine e di Gorizia, al Vice Commissario di quest'ultima sig. Antonio Orzan, nonchè ai loro collaboratori dott. co. Marcello Valentinis vice segretario della Camera di Udine, e prof. Antonio Fornasarig di Gorizia.

I prodotti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura del Friuli hanno occupato tre vaste sale. In queste, che rigurgitano di materiale vario ed interessante, abbiamo soffermato, dunque, la nostra attenzione. E di ciò parleremo, rilevando per incidenza il bellissimo esito complessivo della Fiera fiumana, la quale ha il pregio di raccogliere, accanto ai prodotti dell'Italia e sue Colonie, quelli della Jugoslavia, della Ungheria e della Russia. Tre piani e il sottosuolo del grandioso palazzo di viale Italia ospitano la magnifica esposizione, mèta quotidiana di numerosi visitatori internazionali.

Gli espositori dell'Udinese

Ma ritorniamo alla Mostra friulana, anzi alla prima sala di essa, al cui ingresso spiccano gli stemmi di Udine e di Gorizia, le città sorelle, sovrastati dall'aquila aquileiese del Friuli. Destano particolare interesse, anche perchè ignoravasi che nella nostra provincia vi fossero cultori di sì ardua industria, i prodotti dei liutai udinesi: primeggia fra essi Umberto Muschietti con quindici istrumenti fra viole, violini e violoncelli e i competenti vanno a gara per sentirne le risonanze e la purezza della voce. Pure ammirati gli istrumenti di Egidio Moretti e dell'autodidatta sedicenne Ettore Lazzari, il più giovane liutaio del mondo. Bellissime le mostre dei mobili: il Mobilificio Giovanni Sello di Udine vi figura in particolar modo con l'arredamento completo di tre ambienti, lussuosissimo e geniale ad un tempo; la Società Anonima Antonio Volpe di Udine con un magnifico salotto in legno curvato; la ditta Antonio Viotto di Sacile belle sedie e mobili curvati. La Società Friulana Industria dei Vimini (succ. Gervasoni e della Martina) attira l'attenzione con tre incomparabili salottini di malacca, giunco e midollo. Di ottima fattura e buon gusto anche i mobili in vimini della Ditta Giuseppe Berletti di Udine. Le officine G. Calligaris di Udine, espongono alcuni di quei pregievolissimi lavori in ferro battuto che le hanno valso rinomanza nazionale. Le Ditte Modesto Agelindo di Maiano e Valerio e Martini di Udine presentano splendidi lavori in rame sbalzato e cesellato e questi ultimi anche un impianto completo e vast. per la distillazione dell'acquavite. Il laboratorio Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo ha tre magnifici mosaici, dei quali uno raffigurante la Madonna tratta dal famoso quadro del Beato Angelico; trattasi di una finissima e accurata riproduzione. Lo Scarpettificio Friulano Cooperativo di S. Daniele presenta una abbondante produzione di scarpe e ciabatte di vario genere e di ottima fattura. Chiudiamo la rassegna della prima sala citando il premiato laboratorio Irma Toselli di Udine, il quale espone alcune delle sue specialità di lavorazione antica a fusello che le valsero rinomanza mondiale: tende, tovaglie, coperte. Lavori magnifici, che sembrano eseguiti da gentili manine fatate...

E passiamo alla seconda sala che il nostro sguardo è tosto attratto dalle lucenti macchine da caffè expresso e dagli accessori per bar, pasticcerie e negozi, diffusi articoli brevettati dalla Ditta Gio. Batta Romanut e fratelli di Udine. Spicca pure la bella attraente mostra della Ditta Augusto Bagnoli, la quale comprende una magnifica serie di tipi di varie biciclette di fabbricazione propria: i cicli «Bagnoli», i cicli «Cellina», nonchè un praticissimo manubrio brevettato. Le fonderie Broili e Gio. Batta De Poli espongono artistiche campane e le premiate officine Covassi di Moggio una collezione di ferri da taglio per l'agricoltura e boscherecci. La Società Anonima Miniere di Val Aupa con sede a Moggio, che già si afferma notevolmente fra le industrie estrattive del Friuli, presenta minerali di fuorite, piombo e zinco. La fabbrica Giuseppe Mascherin di Valvasone mette in bella vista una bellissima variazione dei suoi prodotti: caramelle e drops gustosissimi. La Ditta Carlo Delser e F.lli di Martignacco si è limitata invece, ad esporre cartelli - réclame. Ma questi bastano bastano a richiamare l'attenzione del pubblico e.., a far venire l'acquolina in bocca pensando alle rinomatissime specialità del grandioso biscottificio.

La Distilleria Canciani e Cremese di Udine espone un assieme dei suoi ben noti prodotti distillati e liquori di esclusiva specialità. Ottimi tipi di caldaie in rame presenta l'officina Valerio e Martini e ammirati impianti per caseificio la nota Ditta Da Rin e Vendruscolo di Udine. Il Mobilificio Michele Sambucci partecipa con due bei lettini per bimbi ed uno per operazioni. Parentesi appetitosa: le paste alimentari, squisita specialità della ditta Fioravante Pellis e C. di Tomba. Gli splendidi lavori litografici della ditta Passero succ. G. Chiesa, non sfuggono all'occhio dei visitatori. Modesta, ma pur importante la piccola mostra della ditta Della Colletta Giovanni di Udine per i vari tipi di pavimentazione stradale. Il Cotonificio Udinese ha rari esemplari purissimi di filati di cotone. Spicca sulla parte vasta le fotografie degli stabilimenti in vestiti fatti della Ditta A. Basevi e Figlio di Udine, A. G. Pellizzari, bilancista di Udine espone tre bilancie di fattura differente. Ferri per boscaiolo espone Pellegrina Venanzio di Rigolato. Un pregevole lavoro in mosaico raffigurante la Stella d'Italia presenta la Ditta Cudini e Puresanta di Pocenia. La Metal Carnica di Giuseppe Rupil di Tolmezzo ha una bella mostra di Cerniere varie in ottone e ferro. L'Aquila in sapone della ditta Pascoli Pietro di Udine è pure ammirata. Otto cuscini dipinti a mano presenta Gattoli Gisella di S. Daniele del Friuli. La ditta Fratelli Solari di Pesariis, due volte centenaria, si fà notare con un orologio da torre che funziona a meraviglia. Bozzoli di varie qualità stanno a dimostrare le specialità del R. Osservatorio Bacologico Chiaradia e Zanetti di Caneva di Sacile. Formano un assieme simpatico le vedute fotografiche e diagrammi della rinomata fabbrica birra Moretti, nel mentre la altrettanto nota fabbrica Dormisch è presente con varie botti di birra. L'Associazione Agraria Friulana occupa un lato della sala con alcuni macchinari agricoli, nel mentre la Cattedra Ambulante d'Agricoltura del Friuli figura con alcune fotografie riguardanti particolarmente la zona goriziana. Peccato, le qualifuro no tenute in disparte varie alle quali furono tenute in disparte varie al- ancor meglio dimostrato i magnifici frutti che va raccogliendo il costante apostolato della benemerita Cattedra presieduta dal cav. Morelli de Rossi e diretta dal cav. prof. Marchettano. Peccato anche che uguale sorte sia toccata a rinomati formaggi inviati dalle latterie di Zompitta (Reana del Roiale); Burello Pietro di S. Leonardo (Montereale Cellina); Tavani Virginio di San Martino al Tagliamento quale presidente della Latteria Sociale; Tilatti Antonio di Albana (Prepotto); e la latteria sociale Cooperativa di Marsure.

I rappresentanti della Camera di Commercio di Udine, i quali trovansi sul luogo, hanno avuto però assicurazione che questa lacuna sarà sollecitamente colmata.

Gli espositori del Goriziano

L'altra sala e parte degli spazii intermedi sono occupati dai prodotti del Goriziano, i quali chiudono degnamente la magnifica mostra friulana.

Come già per quelli dell'Udinese — raccolti nelle due precedenti sale — elenchiamo brevemente i lavori e prodotti esposti. Il nostro è, infatti, un semplice sguardo a traverso gli ambienti ricolmi di tante belle e interessanti cose...

Primeggia fra tutti la magnifica stanza da pranzo e quella matrimoniale dell'Associazione Cooperativa Falegnami di Cormons. Le ditte Francesco Falzari di Mariano il Consorzio Industriale Falegnami di Corona e la ditta Antonio Tomat di Mariano espongono una serie magnifica di sedie di tutte le specie e salotti apprezzatissimi. Una bella mostra, per la varietà dei lavori e la bellezza della produzione è quella della ditta Urbanis e C.i, fabbrica di laterizi e fornaci di Gorizia e Villavicentina, la quale ebbe gli elogi più lusinghieri da parte di tutti i competenti che visitarono questa magnifica mostra. Anche la ditta Gabassi e C. di Cormons espone vario materiale di laterizi. La Società An. Cementi Isonzo, di Salona d'Isonzo ha un complesso di Artesia artificiale e marmi Salinit. Il Consorzio produttivo fra calzolai di Merna e la ditta Giovanni Scalettari e figlio pure di Merna presentano, la prima una serie bellissima ed ammirata di scarpe e stivali da montagna e da caccia e la seconda la confezione di cuoiame di perfetta lavorazione. La ditta Clissura e A. Brouseck di Sagrado ha pulegge e modelli in legno veramente degni di emergere fra le produzioni nazionali. Erminio Fabris di Gorizia presenta un piatto bellissimo con le sembianze di Giuseppe Verdi e quadri d'incisione molto fini. La selleria di Giovanni Cernic di Gorizia espone quattro meravigliosi cofnatti, due di lusso e due pesanti. La fabbrica di manichi da frusta Federico Brukhabauer di Gradisca ha un esemplare completo di fruste ben confezionate. Il maglificio Friulano di Gradisca presenta i suoi prodotti in maglieria. La ditta Francesco Bavcar e Figli di Locavizza di Aidussina espone delle caldaie di rame. La Società Alpinistica Slovena di Gorizia espone del miele, cera ecc. delle varie località. I due intagliatori Giovanni Marinig e Eugenio Ferlatti di Cormons espongono cassapanche, coffanetti intagliati, cornici, mensole, ecc. Una lampada in ferro battuto espone il fabbro Giusto Famea di Cormons. La Tintoria già Adolfo Moser di Gorizia, è ammirata dai competenti per i filati tinti. La distilleria di Giuseppe Salfati di Gorizia, presenta una bella mostra: una fila completa delle sue bottiglie di liquori. L'artista e scultore gorizino L. Rosolen, si fa ammirare per due busti magnifici di S. M. il Re e del Primo Ministro, lavori già presentati a S. E. Mussolini dai Volontari di guerra goriziani. La Scuola merletti del goriziano, ha un complesso di merletti molto apprezzati. Una bella e completa mostra presenta il Consorzio Cestai di Fogliano, che oltre alla produzione corrente di oggetti indispensabili, ha dei ninnoli molto lusinghieri ed un salotto originalissimo di proprietà del Circolo Artistico di Gorizia. Un quadro intarsiato di S. E. Mussolini, eseguito dal prof. Peternel di Circhina e proprietà della Camera di Commercio di Gorizia, desta la curiosità di tutti. La ditta Eulambio di Gradisca espone tele smerigliate e carte vetrate in genere. Vi sono inoltre un lampadario in ferri battuto ed un altare della ditta G. Prinzig e Figlio ed uno scudo artistico e mensola zincata del bandaio e battirame Gregorig di Gorizia. La Federazione Cooperativa Slovena presenta formaggi di Caporetto e la Scuola Industriale ed Artistica di Mariano si fa ammirare per varie mensole ad intarsio ed armadietti artisticamente lavorati.

Ed eccoci alla fine della nostra sintetica rassegna, con la speranza che questa sia riuscita più completa possibile.

Concludendo: I tanti espositori del Friuli — arrivano al centinaio — meritano il plauso della loro terra, plauso riconoscente a chi onora la Piccola Patria con l'ingegno e con l'opere fattive.

PEL SETTIMO CENTENARIO di S. Francesco

Al comitato esecutivo onoranze centenarie a S. Francesco d'Assisi (Convento Cappuccini) sono pervenute le seguenti offerte: l. 50 cadauno: Famiglia Pettoello, Società Elettrica friulana, Linda Petreio — l. 25 cadauno: Bassi Giulia, Sartoretti Silvia, Teresa Rubini, Chiaretta Someda Alfonsina Levi — l. 20 cadauno: Carlandrea marchese di Colloredo, Teresa Scala, donne cattoliche del Carmine, Canciani Filomena, cont. Lucia Agricola, dott. Francesco Verardi — l. 15 ognuno: Squecco[illegible] Antonietta, Teresina Rubbazzer, Linda Zoti, Rita Cozzi, Famiglia Toma — l. 10 ognuno: Zamparo [illegible] Boria, Fratelli Tamburlini, Cremese Gino, [illegible] Franzolini Maria, Franzolini Ernesta, [illegible] Margherita Gambierasi, [illegible] Mantovani, Zamparo Maria Fain, Clelia [illegible] Teresa Garlini, [illegible] Rosa. N. N., Anna Te[illegible]cani, Ellero Emma, [illegible]sattini Luigia, Annita Pi[illegible], Teresina Vuga, Rita Cozzi, Teresa Vuga, [illegible] Bissattini, Giuseppina Bissattini, Ines [illegible]lphi, Percotto Venturini, Catterina Ronc[illegible], Valenti Maria, Livia Toniutti, Giuseppe [illegible] Mattioni, Ida Martino — da quattro bon[illegible] l. 191.

VECCHIE QUERCIE FRIULANE

Abbiamo più volte parlato di un concittadino da oltre quarant'anni passato nella Repubblica Argentina, dove ebbe a condurre una vita di lavoro continuo, facendo solo qualche rarissima apparizione nella sua Patria nativa: Virginio Colmegna, del fu Domenico, già comproprietario della Tipografia Iacob e Colmegna ch'esistette (passata alla ditta Tosolini) fino alla invasione sull'angolo della Piazza Venerio.

Virginio Colmegna ebbe anch'egli ad esercitare in Santa Fè un premiato stabilimento tipografico proprio, con annessa cartoleria, e libreria. Attualmente e già da qualche anno, è direttore di una scuola professionale notturna divisa in varie sezioni che comprendono: tipografia, legatoria telegrafia, disegno ornamentale e geometrico, dattilografia, ecc. Ma, oltrechè tipigrafo direttore di scuole è stato conferenziere, giornalista, promotore e presidente di società... una vita insomma, bene spesa, e apprezzata dai cittadini di Santa Fè, così che abbiamo oltre volte parlato di lui perchè i giornali dell'Argentina, compresi quelli di Buenos Aires italiani e spagnoli più volte ne parlarono.

Questa volta ce ne dà occasione uno stelloncino di cronaca del giornale Santa Fè, nel quale si narra che la Scuola professionale notturna diretta dal nostro concittadino fu visitata dal ministro argentino della Pubblica Istruzione avv. Urbaniz, il quale, dopo avere tutto esaminato accuratamente, espresse al Colmegna i migliori elogi per l'ordine e il funzionamento perfetto. Lo stabilimento scolastico diretto dal Colmegna è stato fondato nel 1894: trentadue anni di vita. Il Colmegna non aspetta più la sessantina. Quando si ha voglia di lavorare, non ci sono limiti di età.

Il campeggio uoeino di Aupa

Aupa, 20 agosto

Pioveva ieri mattina alle 2 quando gli uoeini s'erano alzati ed erano pronti per la tanta attesa salita al Rosskofd. Cosicchè dovettero ritardare di mettersi in cammino soltanto verso le quattro. Alla anche le ultime nubi minacciose s'erano diradate e tutto lasciava a sperare per una giornata di tempo bello. E così fu. Il sole si levò a colorire di rose e di corallo le roccie di questo mare di monti ed a rallegrare con la sua vivida luce — nel mattino fresco — la lieta comitiva degli escursionisti.

Dopo qualche ora di salita venne raggiunta la cima del Trogel o Creta Rossa (2204), bella e soddisfacente, coi suoi torrioni di roccia e la sua cresta nuda, frastagliata.

Seguendo un crestone, si arrivò alla cima del Rosskofel. Da questa, allo sguardo degli escursionisti, si presentava tutto un fantastico e suggestivo scenario delle maggiori cime dei nostri monti, dalle mille sfumature azzurrine. Splendida la vista sulla grande vallata austriaca del Gail e su quella italiana del Fella. Destò vivo interesse l'intenso apparato difensivo che l'esercito austriaco, durante la grande guerra aveva lassù edificato — con sicurezza di inespugnabilità — tra nevai perpetui e pareti strabiombanti...

* * *

Sulla vetta venne consumata con buon appetito la colazione al sacco e poscia si cominciò a malicuore a prendere la via del ritorno puntando dapprima verso sella Ruduich sulla quale passa il confine italo-austriaco, e quindi seguendo l'itinerario del mattino fino ad Aupa.

Allegra e bella anche la discesa, perchè caratterizzata dai passaggi di qualche vasto e ripido nevaio. Ad Aupa — sede del Campeggio — la comitiva rientrò verso e ore. 18.

Totale: 14 ore abbondanti di cammino! Non c'è male, se si pensi che i muscoli delle gambe hanno digià abbastanza lavorato nei giorni precedenti e che — in questi ultimi giorni di soggiorno — rimane ancora qualche altra gita da compiere...

Ma questi bravi giovani non sentono stanchezza di sorta, stanno bene di morale e di fisico. Ce lo dicono i loro canti spensierati ed allegri...

P. E. Santelmi

SI RECLAMA UNA CASSETTA POSTALE

I cittadini che abitano nella parte nuova della città, cioè nella via Gorizia, Via Montenero, Via Filippo Renati, via dell'Ospizio, ecc. non hanno il beneficio di possedere una cassetta postale e con loro notevole disagio devono recarsi ad impostare la loro corrispondenza o all'Ufficio centrale o fuori porta Gemona o in via Tomadini.

Come è stata concessa l'apertura della privativa N. 60 in piazza S. Agostino, così dovrebbe essere esposta nella detta piazza una cassetta postale per le vie suddette.

La necessità di tale provvedimento è così evidente che le autorità competenti provvederanno al più presto per soddisfare al giusto desiderio espresso da una parte assai rilevante della popolazione.

AGGIO PER IL PAGAMENTOO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 23 al 29 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata di lire 489 per cento.

Comunicazioni del Partito Nazionale Fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista ci comunica:

ADUNATA DI SEGRETARI POLITICI. — Domenica 29 corrente alle ore 10 converranno in Latisana i segretari politici delle Sezioni dei Mandamenti di Codroipo, Latisana, Palmanova e San Vito al Tagliamento. La riunione sarà da me presieduta, ed avverrà in locali designati dal Commissario del Fascio locale.

RIUNIONE DI SEGRETARI DI ZONA. — I signori Ispettori di Zona sono convocati in Federazione alle ore 11 di venerdì 27 corrente. — Il Commissario Straord.: Gen. Q. RONCHI.

RICHIESTE ED OFFERTE DI MANO D'OPERA

L'Istituto di Patronato Nazionale per la Provincia del Friuli (Via Prefettura n. 10) rende noto d'aver disponibili il seguente personale fornito di ottimi certificati.

Domande di Lavoro: Sezione operai addetti all'edilizia: Manovali 80 muratori 60, carpentieri 5, assistenti edili 4, capi mastri 2.

Sezione lavorazione del legno: Falegnami 15, segantini 4.

Sezione operai addetti alle industrie meccaniche e metallurgiche: Aggiustatori meccanici 3, meccanici automobilisti 2, motoristi 1, Conducenti caldaie a vapore 4, Fabbri-meccanici 6, Apprendisti 4.

Sezione abbigliamento ed arredamento: Calzolai 2, Sarte 3, Ricamatrici 2, Operaie 2.

Sezione Industria Alberghiera ed Alimentare: Fornai 4, Pasticceri 2, camerieri 2, cameriere 2, domestiche 5, banconiere 3, commesse 6.

Sezione impiego privato: Impiegati 5, Dattilografe 3, Contabili 2, Agenti negozio 6.

Sezioni varie: Elettricisti 6, Guardiani 4, Custodi 3, Magazzinieri 5, Facchini 3, Tipografi 1.

Richieste di Personale — Sezione Edilizia: Minatori 10, scalpellini 15, tagliapietre 5.

Sezione Industria Alberghiera: Primo cameriere casa signorile 1.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

DENUNCIA DELLE NASCITE

Giorno 20. — Nati vivi maschio 1, femmina 1.

DENUNCIE DI MORTE. — Di Giusto Nella di Calisto mesi 17 — Pelegatti Eugenio di Luigi a. 21 militare — Orsaria Marinatto Emilia fu Giov. a. 56 casal. — Fadini Angelo di Giov. a. 18 fornaio — De Udilie Lorenzo a. 1. — Zenarolla Mencacci Maria di Angelo a. 25 casal. — Dolce Giov. fu Gius. a. 62 agric. — Totale 7, dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.

Giorno 21

DENUNCIE DI NASCITA. — Nati maschi vivi 2.

PUBBLICAZIONI: rag. Guadalupi Angelo Antonio rag. con Elmi Anna civile.

MATRIMONI: Cividini Ardemio imp. Zanon Anna Civile — Martini Antonio comm. Brigo Maria insegnante.

DENUNCIE DI MORTE: Hrovat Giovanni fu Antonio a. 21 militare, appartenente ad altro Comune.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per sicrivere fra i soci perpetui il nome del compianto march. Mario Mangilli: Gonfero Ida lire 20. Hanno versato la quota di lire 10: Minisini co. Lucia; Rinaldo Delord; Celotti cav. avv. Fabio; Carlo Fabio Braida; Florio co. Gino; co. Ferdinando di Colloredo; Gracco Piussi Taboga; de Pace co. Bernardino; Giampaolo Perusini; Francesco Pelzizo; di Salvo co. Carlo; Caiselli co. Dino; Danilo della Martnia; Giuseppina Perusini; del Torso co. cav. Germanico; Chiodi Antonio; Roberto Rossi; Bruto Morassutti. Totale lire 200.

PER LA BORSA DI STUDIO ZANETTI

Ecco il terzo elenco delle offerte pervenute al geom. Giovanni Bertuzzi per la borsa di studio da intestarsi al nome del prof. Luigi Zanetti:

Somme raccolte in precedenza lire 2.888; cav. Miani rag. Arturo 10; geom. Eugenio Vidale 25; dott. Mario Dal Dan e rag. Fabiano 25; ing. Sergio Pelz 25; Tonini Tiziano 10; Tonini Alberto 10; ing. Primo Zagnoni 20; comm. Misani ing. Massimo 20; geom. Vasinis Nino 10; mons. Francesco Badini 10; Catarossi Luigi, Qualso 15. Totale lire 3.068.

CINEMA CONCERTO MODERNO

Gestione Anonimo Pittalugo

Oggi 2 agosto 1926 *Amleto Novelli e Italia Almirante Manzini* interpreteranno il colossale film drammatico

ZINGARI

Grandioso soggetto drammatico sentimentale in 4 atti. Massimo successo. — Fuori programma: l'ultra comica americana in 2 atti CHARLOT CONTE — Concerto orchestrale - Sala arieggiata.

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi Lunedì 23 agosto dalle ore 17 primiere di novità assoluta

VENDETTA DEL TORERO

Dramma spagnolo di amore, passione, ed avventure meravigliosamente interpretate dai magnifici artisti mondiali SESSUE HAYAKAWA LACHIE COOGAN.

Grande concerto orchestrale

Parrocchiani del S. S. Redentore a Monsig. Buttò

Il benemerito parroco del SS. Redentore Monsignor Buttò non poteva avere migliore ed unanime manifestazione, da parte del suo popolo, in ricorrenza della sua nomina a Cameriere d'onore di S.S.

Onorificenza meritata, che viene a premiare il suo zelo pastorale, la sua opera di sacerdote benemerito e zelante.

Sabato sera il comitato dei parrocchiani, a mezzo della presidenza offrì a Monsignor Buttò un artistico album nel quale sono raccolte le firme di tutti i capi famiglia, presentò al neo monsignore i doni molteplici e preziosi, formulando l'augurio che l'opera sacerdotale feconda di bene, trovi, non soltanto nella riconoscenza dei parrocchiani, il meritato guiderdone.

Fare l'elenco dei regali ci pare opera difficile in quanto che, si frappone, quale intoppo, la tirannia dello spazio.

Diremo soltanto che la parrocchia, o meglio tutti, indistintamente, dai più umili ai più ricchi, dai facoltosi ai modesti operai, tuttti contribuirono a festeggiare il neo monsignore, a porgere a Lui l'omaggio di una devozione illimitata, che rispecchia inoltre un filiale e sincero attaccamento.

L'OFFERTA DEI PARROCCHIANI

Sabato sera dunque, verso le 18 il Comitato, presieduto dal comm. Renier portò al festeggiato il ricordo tangibile, ufficiale dei parrocchiani. E l'offerta dei molteplici doni venne fatta dal comm. Renier, il quale a nome del popolo tutto, pronunciò il seguente discorso:

Rev. Mons. Parroco,

I Suoi parrocchiani hanno voluto approfittare dell'occasione della conferitaLe onorificenza per esprimerLe col nostro mezzo l'alta stima, il grande affetto, la viva riconoscenza che sentono verso di Lei, per il bene che ha fatto a questa Parrocchia. Ed affinchè resti traccia perenne dei loro sentimenti, un rappresentante di quasi tutte le famiglie ha sottoscritto l'albo che abbiamo l'onore di presentarLe. E volevamo pur oggi presentarLe un calice che, coll'obolo modesto di tutti i Suoi Parrocchiani Le offrono, sperando che così, come ben disse domenica in Chiesa il Rev. Cappellano, più facilmente si rivolgerà ad essi il Suo pensiero nei momenti di maggior fervore cristiano. Però l'artista non ha mantenuto la promessa di compiere il lavoro prima d'oggi e quindi la materiale consegna Le sarà fatta un altro giorno. Noi la preghiamo mons. di aggradire questa semplice ma gradita dimostrazione e di celebrare domani la S. Messa accompagnata da musica festosa, che esprimerà la nostra esultanza perchè i Superiori hanno riconosciuto, almeno in qualche parte, i meriti Suoi. Volevamo aggiungere anche l'augurio che ci sia per lunghi anni conservato così zelante pastore, ma poi abbiamo pensato che l'augurio sarebbe egoistico, e preferiamo dire al Signore, come ella tante volte ci insegnò dall'Altare: sia fatta la Sua volontà, sia che gli piaccia che Ella continui a reggere questa Parrocchia, sia che gli piaccia promuoverla a più alti uffici, come meriterebbe per il maggior bene della Sua Chiesa. Ci limitiamo quindi ad un sol augurio: che Dio la conservi lunghi anni in buona salute nella sua grazia.

Le parole dell'illustre avvocato vennero accolte da fragorosi applausi.

Monsignor Buttò, vivamente commosso ringrazia il Commendatore delle gentili espressioni rivolte, troppo superiori (dice) ai miei meriti.

Ringrazia il Comitato che ha voluto venire al completo. E un atto di squisita gentilezza, continua, che io apprezzo altamente.

Mi torna gradito l'albo che racchiude la espressione i sentimenti di tutti i parrocchiani.

Veramente la festa non l'avrei voluta perchè reputavo già ad esuberanza premiato il mio modestissimo lavoro di ministero nella onorificenza pontificia conferitami. Tuttavia pensando che sarebbe stata scortesia opporml, decisamente alla volontà di gentilezza dei parrocchiani ho finito per cedere anche perchè la festa pensavo potesse riuscire una felice occasione per cementare sempre maggiormente la mutua intesa, l'affiatamento cordiale che deve esistere fra parroco e Parrocchiani. Sotto questo punto di vista sia benvenuta la festa.

Quanto all'augurio troppo gentile e lusinghiero del Commendatore devo dire che io ho una sola ambizione: di lavorare modestamente per il bene delle anime nel posto assegnatomi della Divina Provvidenza felice se potrò lasciare il cuore e le spoglie alla mia diletta parrocchia. Penso però che sono sacerdote e quindi tutte l'onore che mi fate nella festa comprese le espressioni fin troppo gentili, le riferisco alla gloria del Signore per cui concludo: non a me la gloria ma a Voi la gloria o Signore.

La cerimonia di domenica

Ieri mattina, il rione era in festa. Le bandiere tricolori garrivano dalle finestre e l'affluenza dei parrocchiani alla messa solenne fu addirittura imponente.

Mons. Buttò accompagnato dal Vicario Generale da don Fornizzi, dal can. Render dal can. Penso, cav. Piva e dai vari membri del Comitato si avvia al Tempio, passando fra una fitta ala di popolo plaudente.

La chiesa adornata e gremita mostra l'aspetto trionfale delle feste solenni. Prima che il festeggiato salga l'altare per celebrare il SS. Sacrificio, il Vicario Generale pronuncia un elevato discorso ricordando il valore dell'onorificenza che premia l'opera sacerdotale di mons. Buttò, l'alto significato che racchiude in se stessa la nomina pontificia. Si compiace ed elogia i parrocchiani che amano il loro pastore e che al loro pastore hanno voluto esternare, in questa circostanza, tutto il loro giubilo, tutta la loro riconoscenza.

La messa solenne, venne eseguita dalla cantoria del Duomo sotto la direzione del maestro prof. Pigani.

Al Vangelo il parroco, visibilmente commosso ringrazia il suo popolo. Il discorso detto dal celebrante compendia in se tutto l'amore del pastore verso i figli diletti: tutta la sua riconoscenza è tutto il suo affetto ad una popolazione che onora nel suo pastore il rappresentante di quella Fede che tutti unisce in un vincolo di amore e di carità. Alla cerimonia notammo la rappresentanza di tutte le istituzioni della parrocchia, dei vari ordini religiosi della città, di una infinità di ammiratori e di amici del festeggato giunti anche dai paesi lontani.

Il banchetto

A mezzodì i poveri della parrocchia si recarono nella sede della cucina parrocchiale a ritirare il pranzo. Per munifica disposizione del festeggiato, oltre 400 famiglie poterono così partecipare alla gioia ed alla festa tributata a Mons. Buttò.

Al pranzo, egregiamente servito nella sala della casa canonica, oltre al Comitato, notammo i parenti di Mons. Buttò, l'arzillo e vegeto genitore, vari sacerdoti e la immancabile e numerosa rappresentanza della stampa locale.

Al levar delle mense Don Fornizzi lesse il telegramma inviato dal S. Padre. Il comm. Renier a nome del comitato pronunciò un brindisi che riassumeva in se tutta una sintesi di gioia e di devozione dei parrocchiani verso il festeggiato.

Parlarono poi il cav. Piva, vecchio e benemerito fabbriciere, il cav. Penso, il prof. Garzoni, Il rag. Peverini lesse le innumerevoli adesioni, dopo di che, commosso, ringraziò il festeggiato. Chiuse la serie il Vicario Generale Mons. Quargnassi con brevi e cesellate frasi che furono salutate da fragorosi battimani.

Venne infine inviato un telegramma a S. Ecc. Mons. Arcivescovo che nella sua infinita bontà volle proporre alle Supreme Gerarchie l'onorificenza che premia la vasta opera di un benemerito sacerdote.

Nel pomeriggio seguirono i vespri solenni ed alla sera il rione venne sfarzosamente illuminato.

Al neo monsignor Buttò le nostre congratulazioni ed i nostri migliori auguri.

IL PATRONATO DI S. M. LA REGINA ELENA CONCESSO ALLA ACCADEMIA NAZIONALE DI MUSICA ANTICA

I lettori ricorderanno come, l'anno passato, in seno alla benemerita «Società degli Amici della Musica» si sia costituita una Sezione Udinese dell'Accademia Nazionale di Musica Antica; e rammenteranno pure come questa Sezione abbia felicemente iniziato la propria attività con una interessantissima serie di conferenze su «La Storia del Melodramma» tenute dall'illustre Maestro G. G. Bernardi, Direttore dell'Accademia suddetta, e sotto gli auspici anche della nostra Università Popolare.

Ora apprendiamo che S. M. la Regina Elena ha graziosamente concesso il proprio augusto patronato all'Accademia Nazionale di Musica Antica. Il Conte Paolo Guicciardini, gentiluomo di Corte di S. M., nell'annunciare in forma ufficiale al m.o Bernardi l'adesione sovrana, l'ha accompagnata con le seguenti parole:

«Sua Maestà la Regina, desiderando attestare a codesto Sodalizio musicale il medesimo interessamento già ad esso dimostrato dalla compianta Regina Margherita, ha molto volentieri consentito ad accoglierlo sotto il suo Alto Patronato».

Ci compiacciamo vivamente con l'Accademia Nazionale di Musica Antica, e in special modo con la Sezione Udinese, per l'alto onore ricevuto e ci auguriamo che la sua attività udinese sia, nella prossima stagione, sia larga di trattenimenti.

Il pane

Pane Commerciale? provvedimenti urgenti e concomitanti a quelli del Governo

L'appassionato richiamo contenuto nel numero del 20 agosto, della «Patria del Friuli», mi obbliga a ricordarmi della mia qualità di rappresentante dei proprietari fornai, in seno alla nostra Commissione Provinciale annonaria (Commissione che non dovrebbe essere decaduta per il semplice fatto della sua mancata convocazione da tutto il 1925 in poi) e a prendere la penna per ribattere alcuni concetti da me svolti, in seno alla suddetta Commissione, ed anche sulle colonne di qualche giornale, in merito alla tanto dibattuta questione del nostro pane quotidiano.

Anzitutto mi preme — per il buon nome dei nostri fornai — di far rilevare, che non è affatto vero, che il pane prodotto a Trieste, Gorizia, Venezia e specialmente a Milano, non regga il confronto con quello, alquanto scadente, che si produce a Udine. Devo dire che, in tale materia — almeno per le città maggiori, dove viene rigidamente applicata la legge sul lavoro diurno dei panattieri, permangono, provate e documentate, le stesse lagnanze da parte dei consumatori e ne fanno fede i molti richiami fatti da molti prefetti del Regno, perchè fosse intensificata la sorveglianza. E' verissimo invece, quanto l'articolista della «Patria» afferma, cioè che, nei centri minori, si produca ancora del buon pane, ma ciò va generalizzato, perchè si verifica in tutti i centri minori, di tutte le Provincie d'Italia, o meglio dappertutto dove non è per ancora fatta osservare quella legge, alla quale sono obbligati i maggiori Comuni. Cosicchè non è affatto questione di maggiore capacità tecnica quella dei panificatori dei piccoli comuni, ma unicamente questione di tempo.

Nei comuni in parola, non solo i produttori hanno tutto il tempo per il rinfresco dei lieviti, a qualunque ora e per una comoda lievitazione e conseguentemente una buona cottura, del loro prodotto; ma è questo e ancora più grave, per gli effetti che ne derivano, hanno il tempo di trasportarlo fuori dei propri comuni e spesso nelle città determinando così una sleale, ma consentita concorrenza di orario e di qualità; concorrenza che i panificatori dei comuni maggiori cercano alla meglio di controbattere, affrettando la produzione lievitazione e cottura, con gravissimo scapito della qualità.

Altra ragione della affrettata e quindi cattiva confezione del pane, deve ricercarsi nell'assoluto bisogno da parte dei panificatori di avere a disposizione la maggior quantità di pane cotto, per distribuirlo — prima nelle varie — anzi troppe e mal sorvegliate rivendite, e conseguentemente per far fronte, alle mattiniere richieste dei consumatori, i quali — non hanno mai voluto persuadersi — nè le autorità hanno mai tentato di farlo — a non richiedere, supponiamo alle dieci del mattino il pane necessario ad una famiglia, e così a un ristorante per tutta la giornata. Ne consegue che in poche ore i panettieri sono costretti a sbrigare un lavoro che per farlo bene richiederebbe assai di più; e il pane ancor caldo, insufficientemente cotto, passa nelle sporte delle massaie, ai banchi, e sulle scansie di rivendite a contatto con i generi più diversi e talvolta antiigienici, agli armadii degli alberghi e delle osterie ecc. ecc. ciò per dar tempo e modo ai panettieri di lavorare ancora delle ore; se la vendita fosse dappertutto altrimenti disciplinata obbligando l'acquirente — che poi dovrebbe risiedere nel comune — a prelevare il fabbisogno del pane giornaliero in due volte, e ciò per dar tempo e modo i pnettieri di produrre un pane tecnicamente migliore.

Un'altra, e forse la più grave ragione dell'acuirsi dello stato di disagio che dappertutto si lamenta per il pane, è l'incubo continuo di imposizioni di calmieri in sottocosto, specialmente con la permanente instabilità di prezzo delle farine e le aumentati e non riconosciute — spese generali. Queste due cause influiscono grandemente sulla qualità del pane; il quale, per essere ben fatto, è necessario la libertà e in sostituzione del calmiere, che non serve se non agli scopi di quei dilettanti che ogni giorno ne scrivono, sui vari giornali di cotte e di crude, per dimostrare come il pane si paghi 10 a 15 centesimi di più di quanto risulta dai loro conti fantastici. Secondo i conti, che quei sapientoni imbastiscono, la resa deve essere tanto il dato dei panificazione non potrà essere che altrettanto, anche se non avessero ogni giorno, la riprova che le loro elucubrazioni sono errate, ciò che apparisce anche attraverso i bilanci dei forni municipali e cooperativi, creati unicamente per la tutela del consumatore.

La smettano, questi sapienti, che poi sono i primi responsabili di questo non mai abbastanza lamentato stato di cose e si vedrà se affidando il severo controllo della panificazione a uomini competenti, con facoltà di denuncia e di confisca ai contravventori recidivi, lasciando per il momento, e fino a quando non intervengano più seri motivi, le ubbie calmieristiche; e così, soltanto così si potrà aver diritto di reclamare un buon pane, e che giovi nel contempo il raggiungimento di quei fini economici e morali, che il Governo Nazionale si propone di raggiungere con il nuovo tasso di abburattamento.

Silvio Savio



Ogni domenica si succedono disgrazie

Investimenti - ribaltamenti - cadute disastrose

Un piccino travolto sotto il treno all'altezza di Gervasutta

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina verso le 10 all'altezza del passaggio livello di Gervasutta, lungo la linea ferroviaria Udine - Palmanova.

Il treno partito poco prima da Udine e diretto a Grado, investiva in pieno un piccino di due anni, certo Innocente Pigani di Ermacora e di Genovefa Coceani, nativo di Mortegliano, ma domiciliato in una casa che si affaccia con la porta alla linea ferroviaria. Il piccolo uscì correndo dalla porta di casa proprio mentre sopraggiungeva velocemente il treno.

Il macchinista vide l'incosciente creatura correre avanti la macchina, ma fu impotente ad evitare l'investimento.

Il piccolo venne lanciato lontano e, orribile il dirsi, lasciò sulla strada un piedino, una mano e delle dita.

Accorse subito la madre che sembrò impazzire per lo strazio, mentre persone sopraggiunte cercavano soccorrere il piccolo che gemeva per le orribili ferite, perdendo sangue a gran copia. In quel momento sopraggiungeva un'automobile che caricato il ferito lo trasportava all'Ospedale.

Quivi i sanitari lo accolsero ormai in istato comatoso, e senza alcuna speranza di salvarlo.

Aveva ripportato ferita lacero strappata all'avambraccio sinistro con asportazione completa della mano; amputazione del piede sinistro e altra grave ferita alla mascella destra.

Come abbiamo detto vi è poca speranza di salvarlo.

CADE DALLA BICICLETTA E SI FRATTURA UNA SPALLA

Ieri sera, veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale l'impiegato sig. Giuseppe Coschi di Antonio di anni 25, che presentava la frattura della clavicola destra.

Dichiarò che mentre percorreva lo stradale di Adegliacco, per un improvviso scarto della bicicletta andò a capitombolare a terra. I sanitari lo giudicarono guaribile in una trentina di giorni.

UN MOTOCICLISTA DISGRAZIATO

Altro infortunato nella giornata di ieri è stato il motociclista sig. Angelo Pecile di anni 22, meccanico.

Nei pressi di Tarcento, il giovanotto veniva sbalzato di macchina, e riportava una contusione al ginocchio giudicata guaribile in 10 giorni.

Mortale sciagura ad Artegna
Studente triestino schiacciato da un camion

Una mortale disgrazia è accaduta ieri mattina ad Artegna. Era di passaggio in detto paese, verso le ore 9.30, un camion carico di studenti dell'Università Commerciale di Trieste, i quali si recavano a Villa Santina per prendere parte ai grandi festeggiamenti in onore del Principe Ereditario.

Uno della comitiva, Carmelo Carnata, di anni 22, fece l'atto di balzare a terra, mentre la macchina era in moto. Disgrazia volle che il giovanotto, mentre spiccava il salto, rimanesse impigliato in un uncino laterale, andando a finire sotto le ruote del pesante autoveicolo.

Questo fu prontamente fermato, ma ormai il Carnata giaceva esamine al suolo. Il medico del paese, dott. Coppetti, che aveva assistito alla tragica scena, accorse premurosamente accanto all'infortunato; purtroppo non potè che constatare la morte che era stata istantanea, causa lo schiacciamento del torace.

La salma del povero giovane fu pietosamente composta e trasportata poscia nella Chiesetta di S. Giuseppe, ove alcuni compagni rimasero a vegliarla.

Avvertito con ogni cautela, giunse stamane ad Artgena da Trieste, il fratello del disgraziato studente. Ne seguì una scena straziante, che commosse la buona popolazione del luogo, già turbata per la mortale sciagura. Si attende ora il nulla osta dell'autorità per poter procedere al seppellimento della salma. Non è ancora certo se questa sarà trasportata a Trieste; nel caso che qui rimanesse i funerali riuscirebbero certo una commovente prova di cordoglio.

LE OPERAZIONI DELLA CASSA NAZ. INFORTUNI nel primo semestre del 1926

Durante il primo semestre del corrente anno (43.o del suo esercizio) la Cassa Nazionale per gli Infortuni sul lavoro ha emesso per la assicurazione degli operai nelle industrie. 56.163 nuove polizze assicuranti 707.768 operai; ha inoltre ricevuto 91.869 denunzie d'infortunio ed ha pagato lire 45.182.348 di indennità per 85.696 casi, di cui 352 di morte e 5.504 di inabilità permanente.

Tutte le cifre suddette sono notevolmente superiori a quelle del corrispondente periodo del 1925, presentando infatti un aumento di 7.250 polizze, di 89.406 operai, di 6.020 denunzie di infortunio, di lire 8.986.396.95 di indennizzi e di 8.717 casi definiti; si è avuto poi un incremento di lire 9.783.76 e 74 per cento nei premi.

Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura la Cassa Nazionale ha ricevuto 20.725 denunzie di infortuni (1811 meno che nel primo semestre del 1925) ed ha pagato lire 8.913.286.65 di indennità (con un aumento di L. 311.197.7 per 17.532 casi (603 in meno dello scorso anno) dei quali 351 di morte e 2.241 di inabilità permanente. Ad una diminuzione di casi si contrappone perciò una maggiore gravità media di essi.

Gli avanzi di esercizio degli anni scorsi hanno consentito al Ministero dell'Economia Nazionale di ridurre notevolmente i contributi per questa assicurazione. Sono state infatti incassate solo lire 7.632.172.29 di contributi con una diminuzione di Lire 2.766.728.94 sugli incassi del primo semestre del 1926.

In totale nel primo semestre del corrente anno la Cassa Nazionale Infortuni ha ricevuta la denunzia di 112.524 casi di infortunio (4.200 di aumento) ed ha pagato lire 54.095.635,60 di indennità e cioè Lire 9.297.594.72 più che nel corrispondente periodo del 1925.

Esami di abilitazione per i maestri alloglotti

Il R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia e per aZra comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha ritenuto di rinviare alla seconda metà del settembre p. v. gli esami di abilitazione all'insegnamento in italiano per i maestri alloglotti, di cui al R. D. L. 22 novembre 1925 N. 2191 e ha prorogato fino al 31 corrente mese il termine di accettazione delle domande.

ULTIMA ORA

Il problema della pace mondiale

secondo le mire degli Stati Uniti

Accordi fra gli stati interessati per la limitazione degli armamenti

Le proposte da discutersi a Ginevra

NEW YORK, 22. — Il Segretario di Stato Kellog ha pronunziato a Plittsburg un importante discorso. L'oratore ha cominciato con un accenno alla amicizia fra gli Stati Uniti e la Inghilterra, amicizia che dura da 112 anni senza interruzione. Non è concepibile — ha soggiunto — che queste due nazioni possano ancora entrare in guerra. Le divergenze possono sorgere come nel passato, ma esse saranno regolate senza ricorrere alle armi. Se ciò non si verificasse, l'avvenire della nostra civiltà sarebbe veramente in pericolo. Il sig. Kellogg ha poi soggiunto che, se si pensa alla differenza tra i sistemi di guerra di 100 anni fa e quelli dell'epoca attuale non vi è da meravigliarsi che tutto il mondo stia ricercando i mezzi più idonei per impedire il ripetersi degli errori di un'altra guerra moderna. La convinzione appassionata che gli aumenti degli armamenti debbano cessare era evidente, e ciò preso gli Stati Uniti dalle due parti dell'oceano diede luogo alla conferenza di Wasington che rappresentò il primo sforzo riuscito nella storia mondiale di limitare gli armamenti degli Stati per consenso volontario. Ma il lavoro per la limitazione delle forze navali è stato compiuto soltanto in parte. Fu stabilita una limitazione delle navi di linea e delle navi porta aeroplani. Rimangono ancora però da compiere lavori per la limitazione di altri tipi di navi incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini.

IL COMPITO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

Parlando poi del lavoro della commissione della Società delle Nazioni che si occupa del disarmo, il segretario di Stato ha detto:

— Gli Stati Uniti non hanno interessi personali in vista in questa conferenza e vi partecipano al solo scopo di contribuire, per quanto è in loro poterere, ad ogni iniziativa che possa alleggerire il pesante fardello degli armamenti. Noi abbiamo proposto la tesi che si debbano fare dei patti perchè cessi l'aumento della competizione degli armamenti. La competizione degli armamenti costituisce il fattore che più di ogni altro porta ad un diffidenza reciproca n dunque il più grande pericolo per la pace del mondo. Se le grandi nazioni militari e navali del mondo consentissero a contenere i loro armamenti in tempo di pace, in limiti stabiliti, un grande passo sarebbe fatto verso la eliminazione di questo pericolo che sorge inevitabilmente dalla gara fra le nazioni per la supremazia sulla terra sul mare e nel cielo. In seguito il problema della riduzione graduale di quei limiti potrà essere più facilmente risolta. Ha proposito degli armamenti di terra — ha continuato Kellogg — non ci siamo dimostrati favorevoli a patti regionali che colpirebbero alla radice il problema, allontanando dalle nazioni il timore di aggressoni da parte dei loro vicini. Così procedendo da un punto di partenza modesto, noi potremo arrivane a risultati concreti, mentre se le nazioni aspettano un sistema che sia applicabile universalmente ciò non sarebbe possibile.

E' evidente che un tale sistema universale potrà essere applicabile soltanto quando sia stato accettato da tutte la nazioni e guardando la situazione politica del mondo in questi giorni si vede che nessun sistema perfetto potrebbe essere applicato avunque le condizioni dei vari paesi di tutto il mondo sono così disimili e in certe regioni così turbate che pare quasi impossibile di concepire un piano che possa essere accettabile per tutti. Fortunatamente ciò non è, essenziale.

E' difficile vedere una relazione tra gli armamenti terrestri dell'estremo oriente e quelli dell'europa occidentale e tra gli armamenti dell'Europa e quelli dell'America del Nord e del Sud. Quello a me pare I compito di trovare una formula universalmente applicabile per la riduzione degli eserciti del mondo sia sfortunatamente impossibile. Ma quando c'è un gruppo di nazioni che hanno interessi in comune e forse un pericolo in comune, una comune considerazione dei loro armamenti potrà essere una cosa pratica. La nostra fortunata situazione geografica ci ha permesso di ridurre le nostre forze militari al punto che abbiamo un esercito soltanto di 118.000 uomini, ciò che vuol dire un uomo per ogni mille della nostra popolazione da servire per tutte le nostre necessità militari all'interno e all'estero.

GLI ARMAMENTI NAVALI

Considerando la limitazione degli armamenti navali è chiaro che i patti regionali non possano srevire così effettivamente. Invece le principali potenze navali del mondo hanno il compito di cercare i mezzi per far cessare tutte le competizioni nelle costruzioni navali. La nostra posizione in questo campo è chiara. La conferenza di Wasington ha eliminato la gara degli armamenti in ciò che concerne due dei principali tipi di unità, le navi di linea e quelli porta aeroplani. Nel medesmo tempo abbiamo cercato di fissare nei limiti di tonnellaggio per gli incrociatori e le torpediniere e i sottomarini. Ciò non fu allora possibile. Ho detto e ripeto che gli Stati Uniti sarebbero felici di collaborare con le altre potenze navali per estendere i principi dell'accordo di Wasington agli altri tipi di navi e spero che una tale misura possa essere presto messa in pratica.

Noi sopratutto desideriamo vedere dei risultati. Noi collaboriamo per la riuscita dalla riunione di Ginevra per quello che il nostro contributo possa condurre ad un tale risultato e speriamo che le discussioni saranno efficaci per la limitazione degli armamenti navali e terrestri. Noi riconosciamo che in certi casi vi è una certa interdipendenza fra le varie forme di armamenti, ma pensiamo che il maggiore sforzo dovrebbe essere dedicato alla semplificazione invece che alla complicazione del più difficile problema del mondo nel momento attuale. Crediamo che si finirebbe con il riconoscimento della nostra tesi che gli armamenti navali debbano formare oggetto di accordi tra le potenze principalmente interessate.

LE CONFERENZE DI GINEVRA

Il segretario di Stato cui ha poi smentito formalmente le voci secondo le quali la delegazione americana si preparerebbe a lasciare la commissione pel disarmo di Ginevra. La conferenza — egli ha detto — prosegua i suoi lavori e la nostra delegazione resterà a Ginevra fino a quando vi sarà la prospettiva che saranno fatti dei progressi per la limitazione degli armamenti. Parlando delle divergenze di mente che si sono manifestate a Ginevra e specialmente del desiderio di alcune potenze di includere la valutazione delle risorse economiche nella considerazione degli armamenti il segretario di Stato ha detto:

— Io credo che la sola base pratica per la riduzione o limitazione degli armamenti militari sia la considerazione esclusiva delle forze militari e degli armamenti che sono visibili e tangibili. Le risorse materiali ed economiche sono tanto dverse nei diversi paesi che sarebbe quasi impossibile considerare tutte queste condizioni in uno solo accordo. Lo sviluppo industriale ed economico non è statico e nessuna azione consentirebbe a limitare il suo sviluppo in tempo di pace o a far dipendere la riduzione del suo armamento militare dello stato della sua industria o della quantità delle sue risorse.

Il signor Kellogg ha continuato dicendo che gli Stati Uniti non accetterebbero mai un controllo internazionale che abbia la funzione di giudicare circa l'applicazione degli eventuali accordi pel disarmo. Fino a quando gli Stati Uniti saranno interessati nella questione, l'esecuzione di qualunque accordo internazionale e per la limitazione degli armamenti deve poggiare sulla buona fede delle singole Nazioni e sul rispetto dei trattati da parte di esse. Terminando il segretario Kellogg ha detto: — Noi non abbiamo cercato di limitare le discussioni a Ginevra dove siamo andati per collaborare e non per ostacolare i lavori. Si deve ricordare che questa è una conferenza preliminare che ha lo scopo essenziale di chiarire le varie idee. E' la prima conferenza che sia stata convocata per esaminare il problema del disarmo sotto tutti i punti di vista e perciò essa non potrà riuscire nel suo compito se non verrà fatto ampio esame di tutte le proposte che possono essere presentato.

Importanti dichiarazioni del cancelliere tedesco

La pace Europea e la Germania

BRESLAVIA, 22. — In un relazione generale degli aderenti alla Società di Sant'Agostino che è stata indetta prima dell'inaugurazione del congresso dei cattolici tedeschi, il cancelliere Marx ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che la politica estera tedesca è dominata dalle questioni di Locarno, dell'occupazione delle provincie renane e della società delle Nazioni. Il trattato di Locarno, ha detto Marx, non ha giustificato finora nè ottimismo generale, nè pessimismo, ma la Germania non deve rimpiangere il cammino che l'ha condotta a Locarno. Non tutte le speranze sono state realizzate come avremmo desiderato nell'interesse della Germania e della pacificazione dell'Europa, ma, la situazione di oggi risulta più favorevole di quella di ieri. Circa la questione renana il cancelliere ha affermato che il fatto che lo sgombro di Colonia da parte delle truppe di occupazione ha portato ad un aumento degli effettivi delle truppe nella seconda e nella zona renana, ha costituito una delusione dolorosa. La Germania, egli ha detto, ha insistito presso i governi di Londra e di Bruxelles e sopratutto di Parigi nel senso che scaduti i termini stabiliti per l'occupazione, le truppe lascino in numero rilevante nelle prossime settimane le regioni occupate. Una diminuzione: di diecimila uomini non basta. In quanto alla Società delle Nazioni Marx ha dichiarato che la Germania, per recarsi a Ginevra, deve avere la sicurezza che la sua entrata nella Società delle Nazioni avrà luogo senza attriti. Se le difficoltà ricominciassero, ha affermato l'oratore, ne risulterebbe una situazione insostenibile sia per la società delle nazioni che per i suoi membri. La Germania desidera che il consiglio della Società delle Nazioni conservi ogni possibilità di azione e respinga qualsiasi modificazione fondata sul principio contrario ad una futura influenza della Germania perchè ciò sarebbe in contrasto con lo spirito della Società stessa.

Una rivoluzione militare è scoppiata in Grecia

Il ministro della guerra arrestato

Un ordine di arresto anche contro Pangalos

ATENE, 23. — *Una rivoluzione militare è scoppiata stamane. Il generale Condilis con l'aiuto della guarnigione di Atene, ha preso possesso degli edifici pubblici e di tutti i poteri, ha arrestato il Ministro della guerra, ha dichiarato rovesciato il governo di Pangalos ed ha invitato l'ammiraglio Conduriotis a riprendere la Presidenza della Repubblica. La flotta e le varie guarnigioni hanno aderito al movimento. E' stato emesso un mandato di arresto contro Pangalos che si trova in villeggiatura a Spitcai. Una nave da guerra è partita per eseguire il mandato. Il generale Condilis ha pubblicato un manifesto al popolo nel quale giustifica la rivoluzione. Non si è verificato alcun incidente. La città è calmissima.*

Tutti i capi politici liberati

La signora Pangalos fuggita all'estero

ATENE, 22. — L'agenzia di Atene pubblica: *Il movimento rivoluzionario è stato accolto ovunque con grande entusiasmo e ad esso hanno aderito tutte le guarnigioni. Tutti i capi dei partiti politici recentemente imprigionati sono stati posti in libertà. La censura su gornali è stata abolita. Conduriotis che si trovava a villeggiare a Hydra è partito per Atene e si ritiene che egli accetterà la presidenza della repubblica. Fino alle ore undici di stasera Pangalos non era stato ancora arrestato. Egli si è imbarcato sulla controtorpediniera "Pergamo" che viene inseguita da idroplani e da altre navi.*

Kondilis ha conferito con i capi dei vari partiti. Informazioni giunte dalle varie provincie annunziano che il rovesciamento del regime di Pangalos è stato accolto con grandissima soddisfazione in tutta la nazione. Nessuno ha preso le difese di Pangalos e non si è verificato nessun incidente. La signora Pangalos è partita per l'estero.

L'ex dittatore Pangalos è inseguito dalla flotta

Il suo arresto imminente

ATENE, 23. — Un comunicato ufficiale dice: *Il popolo e l'esercito hanno abolito unanimemente la dittatura di Pangalos. Il Capo della rivoluzione generale Condilis ha invitato l'ammiraglio Conduriotis a riprendere la presidenza della repubblica. Conduriotis ha accettato ed è arrivato stasera ad Atene. Lo scopo propostosi dal capo della rivoluzione è il completo ristabilimento delle libertà popolari, la convocazione delle elezioni parlamentari ed il risanamento della moneta nazionale. Il generale Condilis è animato dai più calorosi sentimenti per i serbi suoi fratelli d'armi. Egli fu il primo che nel 1916 lottò per difendere l'alleanza greco-serba. Condilis è anche animato da cordiali sentimenti verso i grandi alleati con i quali ha combattuto durante la grande guerra. La questione che sarà risolta per prima è quella concernente la formazione de nuovo gabinetto. Domani il generale Condilis conferirà con i capi partito per una collaborazione diretta a far rientrare il paese nella vita parlamentare normale. L'ex Dittatore Pangalos è inseguito dalla flotta e il suo arresto è imminente. I soli arresti operati sono quelli dell'ex Ministro della guerra Tserudis e del sottosegretario Macris. Una calma perfetta regna in tutto il paese. I servizi pubblici funzionano normalmente.*

Verso una soluzione nella lotta religiosa al Messico?

MESSICO, 22. — *Il presidente Calles ha conferito lungamente con due alti dignitari della chiesa cattolica sulla questione religiosa. L'atteggiamento del presidente durante il colloquio è stato cordiale e cortese. I due prelati che si incontreranno di nuovo con Calles sperano di giungere ad un accordo sulla questione considerata nel suo complesso.*

Una visita di Nincic a Varsavia

VARSAVIA, 22. — Si annuncia ufficialmente che Nincic ministro degli esteri del regno Serbo Croato Sloveno giungerà a Varsavia dopo la chiusura dei lavori della prossima sessione della Società delle Nazioni. Il ministro degli esteri polacco Zarleski restituirà la visita a Nincic a Belgrado probabilmente nel prossimo autunno.

Brescia e Rovato festeggiano un reduce dal Polo Nord

BRESCIA, 22. — Oggi Rovato e Brescia hanno reso solenni onoranze al maresciallo Attilio Caratti reduce dal volo polare del «Norge». Il maresciallo Caratti è giunto da Roma a Rovato suo paese natale stamane alle 10, ricevuto dai famigliari e dalle autorità della zona e di Brescia, dai rappresentanti dei fascisti, da associazioni e da una immensa folla che lo ha accolto con entusiastiche dimostrazioni. Si è subito formato un imponente corteo che ha accompagnato l'eroico aviatore al Municipio ove ha avuto luogo un ricevimento. Quindi nella piazza principale ha avuto luogo una grande riunione e si sono pronunciati discorsi di circostanza.

Nel pomeriggio un grande corteo automobilistico ha accompagnato il maresciallo Caratti a Brescia dove è stato ricevuto in piazza d'armi da tutte le autorità cittadine e da una immensa folla.

Il segretario politico del fascio di Brescia e il vice segretario della federazione provinciale ha pronunciato un vibrante discorso consegnando fra vivi applausi al festeggiato una medaglia d'oro, dono della federazione fascista e del Comune. Si è svolta quindi una grande manifestazione aviatoria coll'intervento di apparecchi dell'aerocentro di Ghedi, che hanno eseguita brillanti evoluzioni. Infine il ten. Freri si è lanciato da un aeroplano in volo col paracadute di sua invenzione giungendo felicemente a terra.

"Stasera non si recita!"

Quando Pulcinella si toglie la maschera

REGGIO CALABRIA, 22. — Stasera non si recita!, ha gridato con voce rauca, dinanzi al pubblico di Siderno Marina, l'attore Vincenzo Petito, strappandosi la vecchia maschera di Pulcinella, sotto la quale apparvero i suoi occhi rossi di pianto. E fu necessario restituire al pubblico il danaro incassato.

Più tardi si apprendeva la causa del dolore del Petito. Sua moglie, la prima donna della compagnia dialettale napoletana con la quale egli recita, si era allontanata da Siderno in compagnia di uno «chauffeur». E Vincenzo Petito, dopo avere sporto denuncia alla polizia, non ha saputo trattenere davanti al pubblico, la piena del suo dolore.

Com'è noto, la maschera di Pulcinella è tradizionale nella famiglia Petito, e fu appunto il primo dei Petito che seppe innalzarla a dignità d'arte, ottenendone fama e onori.

Il teschio di S. Luigi Gonzaga esposto a 30 mila persone

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, 22. — Stamane alle ore 10 è stato trasportato con l'intervento del cardinale La Fontaine, presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche ed oltre 30.000 pellegrini, il teschio di San Luigi Gonzaga dal Santuario, al Duomo ove rimarrà esposto a tutto il 2 settembre. Con l'occasione è stato inaugurato il nuovo organo. La cerimonia è terminata con la solenne benedizione pontificale impartita da S. E. il Cardinale La Fontaine.

Il problema fondamentale della Nazione

Un notevole discorso dell'on. Turati a Genova

sulla battaglia economica e sulla rivalutazione della lira

GENOVA, 22. — Stamane alle ore 10 nel Salone del palazzo della Prefettura l'on. Augusto Turati segretario generale del Partito Nazionale Fascista, ha presieduto la riunione dei Direttori delle quattro Federazioni fasciste della Liguria. Alla riunione hanno partecipato oltre tutti i membri dei direttorii delle quattro federazioni i deputati Lantini, Palalessona, Zancani e Pighetti, il prefetto gr. uff. Bocchini, i commissari aggiunti del Comune e i comandanti delle varie zone della milizia, i rappresentanti di numerosissimi enti, molti Sindaci e Podestà della provincia. L'on. Turati ha pronunciato il seguente discorso.

Il discorso del Duce a Pesaro, discorso d'importanza decisiva agli effetti della posizione e della funzione politico-economica dell'Italia non soltanto per la sua visita interna ma anche per la sua vita di nazione nell'Europa e nel mondo, ha finalmente chiarito il travaglio di questo ultimo periodo. Il discorso del Duce non è un discorso evidentemente improvvisato, ne è la risultante di uno di quegli incontri tra il capo e la folla, è il risultato di un paziente apassionato esame della situazione. Se il Duce ha così nettamente affrontato la situazione e ha dichiarato in maniera inequivocabile che er la rivalutazione della Lira egli impegnerà la battaglia con tutti i mezzi vuol dire evidentemente che questo è il problema fondamentale della vita italiana.

Io non intendo fare la storia nè delle origini, nè dello sviluppo del Fascismo, perchè questa storia è viva davanti agli occhi di tutti voi che siete sopratutto dei responsabili. In ogni modo a grandi linee ognuno di voi ha presente l'opera della rivoluzione, il periodo della guerra e del dopo-guerra coi dolori, le delusioni, le speranze, la creazione di questa condizione di volontà e di energia di potenza e di sviluppo della stirpe. Di qui il superamento delle vecchie concezioni, la battaglia contro vecchi uomini, la distruzione di vecchi edifici.

COME LA NAZIONE VIVE

Per la prima volta s'impone ogni italiano il problema di come la nazione vive, e di come lo stato possa vivere in funzioni di Nazione. Abbiamo cioè superato il periodo dell'opera di trasformazione, di disciplina, di restauramento delle gerarchie e del lavoro di risanamento della concezione amministrativa statale e locale, insomma tutto il complesso di rivalutazione morale, di valutazione sociale per la quale il fascismo è quello che è veramente. una rivoluzione e non una restaurazione. (Vivi applausi).

La battaglia inoltre to campo è definitiva: La riconoscono all'estero anche gli avversari in buona fede e lo sentono come una condanna della loro impotenza gli insufficienti nemici interni. Oggi, viceversa, che cosa avviene? Mentre tutti gli elementi ed i coefficenti della tranquillità, della solidità e della fiducia nel campo della finanza sono a noi completamente favorevoli, per ragioni che più avanti esamineremo ma che sono certamente complesse e non soltanto esterne, la nostra moneta continua ad essere deprezzata. La ricerca delle cause non è facile.

LO SVILIMENTO DELLA MONETA

Una di esse è certamente da ricercarsi nello sbilancio fra importazioni ed esportazioni, è necessario diminuire tale sbilancio fin dove è possibile ed a questo noi riusciremo. Ma evidentemente non è questa la sola causa. Nel giuoco delle borse l'Italia fascista con le sue energie e con la sua volontà di potenza e di espansione non può essere trattata come un popolo di rassegnati o nella migliore delle ipotesi di trascinati. Questa nostra nuova funzione di potenza non può essere tanto facilmente accettata da altri. Di qui il dilemma che ci è imposto dalla nostra posizione storica. Posti al bivio noi non possiamo scegliere che la strada che porta alla lotta per la potenza, per la indipendenza economica, ben sicuri, di altra parte, che il regime continuerà a dominare anche se noi non raggiungessimo tutti gli obbiettivi, perchè nessun regime è mai caduto su una battaglia economica quando abbia dentro di sè le ragioni ideali per vivere (calorosi ed entusiastici applausi)

CREARE UNA COSCIENZA ED UNA DISCIPLINA ECONOMICA

Ma noi vinceremo. Basterà che noi sappiamo creare una coscienza ed una disciplina economica. Nel discorso di Napoli io ho già illustrato diffusamente questa necessità di diffondere e di educare questo che non è uno stato d'animo ma il risultato di una lunga e faticosa trasformazione dell'anima nazionale. Riassumendo io dichiaro che dopo aver rinnovati gli istituti, realizzando in pieno la nostra rivoluzione per quanto riguarda il primo piano fondamentale, noi ci troviamo di fronte all'altro grande problema: quello economico finanziario. Noi non possiamo pertanto restare attaccati alla lotta di ieri, a carattere squisitamente politico, non tanto perchè gli avversari siano ormai ridotti al lumicino, quanto perchè il terreno di azione è spostato. Noi non possiamo fermarci a lottare intorno alla prima trincea che è vuota quando il nemico si è appostato nella seconda trincea per il nuovo attacco. Occorrono però nuove armi e una diversa valutazione dei compiti anche se lo spirito deve restare immutato. In una parola noi vinceremo se tutto il nostro sistema economico finanziario, dal centro alla periferia parteciperà il nostro spirito intransigentemente fascista che ha il coraggio di guardare fino in fondo alla realtà della situazione, rifiutando il giuoco di qualsiasi illusione, ben deciso ad adottare qualsiasi mezzo per vincere definitivamente la battaglia. (Vivissimi applausi).

BISOGNA CONQUISTRE LA FINANZA

Non basterà pertanto vigilare, o controllare gli organismi della finanza bisognerà conquistarla ma sopratutto permearli di questo spirito e di questa volontà (applausi). Fino a ieri noi potevamo temere dell'insidia politica, da domani noi dobbiamo temere dell'insidia economica. Un popolo come il nostro, che marcia decisamente in avanti non può accettare che il valore della sua moneta si arresti o peggio ancora retroceda. Noi vogliamo con tutti i mezzi, con tutte le forze pronti a tutti i sacrifici che la nostra moneta si stabilizzi con tappe lentamente progressive (applausi fragorosi). E' un diritto e una necessità che derivano dalla paziente fatica e dalla disciplina delle nostre forze. Io so che a voi dirigenti di uomini laboriosi e tenaci ogni incitamento può apparire superfluo ricordate però che la battaglia economica ha asprezze, difficoltà insidie, ma sopratutto durata maggiore di qualunque altra lotta. Pensate che il popolo anche se non lo esprime sente la importanza decisiva di questa battaglia. Dopo le tremende delusioni patite ha ricominciato a credere e a volere ed è pronto a lottare ed a soffrire ancora per fiducia nel capo e nel fascismo (vivissimi ed entusiastici applausi).

Camerati, cerchiamo di essere degni di questa speranza. Noi schiuderemo al popolo italiano le porte del suo divenire. (Prolungati ed entusiastici applausi salutano la fine del magnifico discorso dell'on. Turati, i convenuti acclamano lungamente al Duce, al Fascismo e all'on Turati).

Ultime di Sport

I calciatori torinesi campioni d'Italia

Juventus b. Alba

ROMA, 22. — Allo Stadio Nazionale si sono oggi incontrate per la finale del campionato d'Italia di foot-ball la Juventus di Torino e l'Alba di Roma. All'incontro hanno assistito S. E. Giuriati, S. E. Terruzzi, numerose personalità sportive e moltissimo pubblico.

La vittoria è toccata alla Juventus per 5 goals a zero. Nel primo tempo sono stati segnati 2 goals per la Juventus da Pastore. Nel secondo tempo altri tre goals sempre a favore della squadra torinese, rispettivamente da Pastori, Munerati e Hirzer. Il pubblico alla fine dell'incontro ha tributato ai neo campioni d'Italia calorosi applausi.

Le gare per il chilometro lanciato a Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA, 22. — Alla presenza dei ministri Rocco e Fedele, entusiasticamente festeggiati e di tutte le autorità trentine, si sono svolte le gare automotociclistiche per il chilometro lanciato, alle quali hanno concorso 25 motociclisti e 22 automobilisti.

Il primo premio assoluto per le motociclette è stato aggiudicato a Sani Gino, che ha compito il percorso in 30 secondi 2 quinti alla media orario di 188.420. Per gli automobilisti il primo premio è stato aggiudicato a Primo Angelo che ha compiuto il percorso in 22 secondi e un decimo alla media oraria di 161.160. 2.o si è classificato Marino Alberto, 3. Adriani Lino.

DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine

Il marito, i figli ed i parenti tutti, addolorati, annunciano la morte della loro cara

Totis Righini Agostina

I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 9 in Silvella.

La presente serve di partecipazione personale.

Silvella (S. Vito di Fagagna, 23 Agosto 1926.

Ieri 22 agosto, alle ore 13, dopo breve malattia, improvvisamente cessava di vivere in Udine

Arpalice Ciani in Pellis

ancora in giovane età — anima di elette virtù e di eccelsa fede religiosa. Il marito Fioravante, i fratelli Carlo, Valentino, Lucrezia, la zia Giani-Minini i cognati, i nipoti e parenti tutti partecipano con profondo dolore la immatura perdita della loro indimenticabile cara. I funerali seguiranno a Cicconicco martedì 24 ore 10. La presente serve di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 23 agosto 1926.